

## OTTAVA DEL NATALE (anno B)

Domenica 1 gennaio 2012

Celebriamo oggi liturgicamente, a una settimana esatta, *l'Ottava del Natale* che coincide anche col il capodanno civile, inizio del nuovo anno 2012.

Da diversi anni il 1 gennaio è anche “**la giornata mondiale di preghiera per la pace**” e per questa occasione il Papa scrive un importante messaggio, quest'anno dal titolo: “*Educare i giovani alla giustizia e alla pace*”.

Le parole iniziali sono piene di speranza: “L'inizio di un nuovo anno, dono di Dio all'umanità, mi invita a rivolgere a tutti, con grande fiducia e affetto, **uno speciale augurio** per questo tempo che ci sta dinanzi, perché sia concretamente segnato **dalla giustizia e dalla pace**.”

Con quale atteggiamento guardare al nuovo anno? Nel Salmo 130 troviamo una bellissima immagine. Il Salmista dice che l'uomo di fede attende il Signore « *più che le sentinelle l'aurora* » (v. 6), lo attende con ferma speranza, perché sa che porterà luce, misericordia, salvezza.

Tale attesa nasce dall'esperienza del popolo eletto, il quale riconosce di essere educato da Dio a guardare il mondo nella sua verità e a non lasciarsi abbattere dalle tribolazioni. Vi invito a **guardare il 2012 con questo atteggiamento fiducioso**”.

E' un messaggio che si rivolge “**in prospettiva educativa**” rivolto in particolare “ai genitori, a tutte le componenti educative, formative come pure ai responsabili nei vari ambiti della vita religiosa, sociale, politica, economica, culturale e della comunicazione” con l'invito a: “**Essere attenti al mondo giovanile, saperlo ascoltare e valorizzare**, che non è solamente un'opportunità, ma un dovere primario di tutta la società, per la costruzione di un futuro di giustizia e di pace. Si tratta di **comunicare ai giovani l'apprezzamento per il valore positivo della vita**, suscitando in essi il desiderio di spenderla al servizio del Bene. È un compito, questo, in cui tutti siamo impegnati in prima persona”.

E' un messaggio da leggere attentamente... il Papa per i genitori ha parole di incoraggiamento: “Ai genitori desidero dire di **non perdersi d'animo!** Con l'esempio della loro vita esortino i figli a porre la speranza anzitutto in Dio, da cui solo sorgono giustizia e pace autentiche”.

Benedetto XVI invita, in tempi di emergenza educativa, a rilanciare ogni sforzo educativo: “Ogni ambiente educativo possa essere **luogo di apertura al trascendente e agli altri; luogo di dialogo, di coesione e di ascolto**, in cui il giovane si senta valorizzato nelle proprie potenzialità e ricchezze interiori, e impari ad apprezzare i fratelli. Possa insegnare a gustare la gioia che scaturisce dal vivere giorno per giorno la carità e la

compassione verso il prossimo e dal partecipare attivamente alla costruzione di una società più umana e fraterna”.

Il papa ricorda la necessità di educare *alla verità e alla libertà, alla giustizia e alla pace*.

Mi piace sottolineare le parole relative proprio alla libertà: “Il retto uso della libertà è dunque centrale nella promozione della giustizia e della pace, che richiedono il rispetto per se stessi e per l'altro, anche se lontano dal proprio modo di essere e di vivere. Da tale atteggiamento scaturiscono gli elementi senza i quali pace e giustizia rimangono parole prive di contenuto: **la fiducia reciproca**, la capacità di tessere **un dialogo costruttivo**, la possibilità del **perdono**, che tante volte si vorrebbe ottenere ma che si fa fatica a concedere, **la carità reciproca**, la **compassione** nei confronti dei più deboli, come pure la disponibilità al **sacrificio**”.

E, nella parte finale del suo messaggio, sono splendide le parole rivolte proprio ai giovani: “Cari giovani, voi siete un dono prezioso per la società. **Non lasciatevi prendere dallo scoraggiamento di fronte alle difficoltà e non abbandonatevi a false soluzioni**, che spesso si presentano come la via più facile per superare i problemi. **Non abbiate paura di impegnarvi, di affrontare la fatica e il sacrificio**, di scegliere le vie che richiedono fedeltà e costanza, umiltà e dedizione. **Vivete con fiducia la vostra giovinezza** e quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di amore vero! **Vivete intensamente questa stagione della vita così ricca e piena di entusiasmo**. Siate coscienti di essere voi stessi di esempio e di stimolo per gli adulti, e lo sarete quanto più vi sforzate di superare le ingiustizie e la corruzione, quanto più desiderate un futuro migliore e vi impegnate a costruirlo. **Siate consapevoli delle vostre potenzialità e non chiudetevi mai in voi stessi**, ma sappiate lavorare per un futuro più luminoso per tutti. Non siete mai soli. La Chiesa ha fiducia in voi, vi segue, vi incoraggia e desidera offrirvi quanto ha di più prezioso: la possibilità di **alzare gli occhi a Dio**, di incontrare Gesù Cristo, Colui che è la giustizia e la pace”.

Già, alzare gli occhi a Dio...

Facciamo nostra la splendida benedizione-augurio del *libro dei Numeri*:

«*Ti benedica il Signore e ti custodisca.*

*Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.*

*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».*

E' una benedizione di cui tutti abbiamo tanto bisogno...

«*Il Signore ti faccia grazia...*” cioè un Dio ridotto a portafortuna?

No, molto di più! “*Il Signore ti custodisca*”: un Dio capace di amarti fino ad avvolgerti...

Che cosa ci riserverà, allora, **l'anno nuovo**?

Non lo sappiamo.

Nessuno di noi conosce le sorprese belle o tristi che incontreremo...

«*Il Signore rivolga a te il suo volto e ti faccia grazia*»:

Gli studiosi dicono che questa espressione indica **il chinarsi di Dio, l'avvicinarsi del Signore, il suo curvarsi amoroso su di te.**

**Che cosa ci riserverà, allora, il 2012?**

Non ci basta consultare gli oroscopi...

Di una cosa siamo però certi: *Il Signore si chinerà su di noi.*

Di una cosa, ogni cristiano deve essere certo: *Il Signore si chinerà su di me!*

Posso andare lontano, prevedere fatiche nuove,

ma potrò affrontare ciò che verrà "con ottimismo e speranza" perché Dio si curverà su di me, Dio sarà la mia luce!

**Non so cosa sarà di me, ma so che Dio si chinerà su di me!**

Come cristiani guardiamo con fiducia e speranza il nuovo anno civile, tempo nel quale Dio non mancherà di fare ancora **grandi cose in noi e attorno a noi**, come racconta anche questa storiella (la prima del nuovo anno!!!):

 **L'anfora imperfetta** (Bruno Ferrero)

Ogni giorno, un contadino portava l'acqua dalla sorgente al villaggio in **due grosse anfore** che legava sulla groppa dell'asino, che gli trotterellava accanto. **Una** delle anfore, vecchia e piena di fessure, durante il viaggio, perdeva acqua. **L'altra**, nuova e perfetta, conservava tutto il contenuto senza perderne neppure una goccia.

L'anfora vecchia e screpolata si sentiva umiliata e inutile, tanto più che l'anfora nuova non perdeva l'occasione di far notare la sua perfezione: "*Non perdo neanche una stilla d'acqua, io!*".

Un mattino, la vecchia anfora si confidò con il padrone: "**Lo sai, sono cosciente dei miei limiti. Sprechi tempo, fatica e soldi per colpa mia. Quando arriviamo al villaggio io sono mezza vuota. Perdona la mia debolezza e le mie ferite**".

Il giorno dopo, durante il viaggio, il padrone si rivolse all'anfora screpolata e le disse: "Guarda il bordo della strada".

"**E' bellissimo, pieno di fiori**".

"Solo grazie a te", disse il padrone. "Sei tu che ogni giorno innaffi il bordo della strada. Io ho comprato un pacchetto di semi di fiori e li ho seminati lungo la strada, e senza saperlo e senza volerlo, tu li innaffi ogni giorno...".

**Buon anno "in compagnia del Signore" a tutti!**

## EPIFANIA DEL SIGNORE (anno B)

Venerdì 6 gennaio 2012

“Alza gli occhi intorno e guarda” (Is 60,4). Questo è il cuore di questa bellissima festa dell’Epifania: **alzare gli occhi e guardare**, non fermarsi a quello che vedi, ma guardare sempre più lontano, guardare sempre oltre. È la festa dei “**cercatori**” e il vangelo di oggi ha tre momenti, tre fasi, **tre messaggi precisi**, per il nostro cuore.

① “*La stella che brilla*”... Il *primo messaggio* è quello di **ringraziare Dio che ci pone delle stelle**, cioè delle persone, un libro che hai letto, un momento particolare della tua vita, qualcosa di grande che ti fa scattare. È **la fase dell’ideale**, che ciascuno di noi scopre nel proprio cammino. Pensiamo a questi magi (“*giovani dentro*”) che partono e che hanno visto, scrutando il cielo, qualcosa di diverso nel loro avvenire; e hanno detto: “*Andiamo, seguiamo questa stella, cerchiamo qualcosa di più grande, di diverso, di più affascinante*”; e hanno deciso di partire.

Il loro cammino è stato all’inizio molto entusiasmante e si sono sentiti avvolti dalla mano di Dio, guidati dalla stella con infinita gioia.

② Ma una notte – questa è la *seconda fase* –, guardando quel cielo, purtroppo “*la stella scomparve*”!

Tutto si complica e si mette in discussione: i sogni s’infrangono, le delusione e la fatica sembrano avere il sopravvento...

È **la fase della crisi**: quella notte senza stelle è l’immagine di tante situazioni che oscurano il nostro cuore, di tante malattie vissute, di tanti problemi o lutti imprevisti.

Probabilmente nel cuore dei magi subentra un cattivo pensiero, una subdola tentazione: forse era meglio starsene a casa, forse era meglio fare le cose di tutti i giorni senza pensare chi sa che cosa...

Ma qui sta la grandezza di questo vangelo: *il buio e la notte non li hanno scoraggiati* e hanno deciso, comunque, *tre cose*.

1. *non tornare indietro*.

2. *non vivere di nostalgia* confrontando il presente col passato; non serve a niente!

3. *fai invece aprire un’altra stella*: non più scrutare il cielo, ma *scrutare la parola di Dio*. La Bibbia: **è l’altra stella!**

Non è fatta di cielo, ma è fatta di **parola**, luce sul nostro cammino.

Una stella luminosa, ma sconcertante... che sembra confondere ancora di più! Profetizza che Cristo non nascerà nella capitale, non nascerà a Gerusalemme, non nascerà nella grande città, non nascerà nelle case potenti,

ma nascerà nella piccola minuscola Betlemme, non considerata, fuori luogo, fuori mano, marginale. Non nascerà in momenti straordinari, ma nascerà nelle *situazioni umili*.

Illuminati dalla stella della Parola... i magi scoprono che c’è **una presenza**, ma non come se l’aspettavano o come ce l’aspettiamo: è una cosa diversa, però straordinariamente innovativa.

E ora i tre magi hanno detto: “Partiamo, andiamo, e **dove?**” “**Dove ci ha detto la parola: non più la stella, ma la parola**”; e *sono partiti, credendo senza vedere*...

③ Ed ecco la *terza fase* bellissima: è **la fase in cui Dio risponde in modo inaspettato**, quando la stella ci appare e nel vedere la stella – dice il testo – si prova una gioia grandissima. È una gioia infinita, dolcissima, inaspettata, ma vera, perché Dio non manca mai di darti una risposta.

“*E la stella riappare*”: i tre magi arrivati alla grotta, si mettono ai piedi di Gesù e lo adorano; e si chiedono: “**ma chi è il vero re?**”.

Perché han davanti *due immagini di re*:

- da una parte hanno Erode, la città, la capitale, i paludamenti, la ricchezza, le raccomandazioni, la potenza, i soldi, i contributi;

- dall’altra invece, hanno l’umiltà di un presepe, di un bambino piccolo e fragile, e si chiedono: “**Chi è il vero re?**”.

*La domanda è centrale*, anche per la nostra vita, perché questo è decisivo: **chi è il vero re da adorare**: è Erode, il potere, la potenza, o è il piccolo bambino fragile?

E allora hanno scelto e hanno detto: “*Questo piccolo bambino è il vero re! Questo noi adoriamo!*”.

**E gli hanno dato i loro doni**: oro, incenso e mirra; sono le cose che abbiamo nel cuore, sono le doti di cui il Signore ci ha riempito il cuore, sono le cose della nostra famiglia, sono spesso le nostre lacrime, sono le cose più grandi e più preziose che gli possiamo dare.

È questa – così possiamo chiamarla – **la fase della risposta alla fede**.

Ma non è finita: c’è l’ultima immagine, bellissima: **il ritorno**.

**Quale strada scegliere**: tornare da Erode, e quindi ripercorrere la strada? oppure scegliere un’altra strada, per altra via?

**È la scelta del cristiano**. Il cristiano non è succube, né anarchico al potere, ma è **alternativo**.

*Cristiani cioè alternativi*. Così dobbiamo essere: noi non siamo contrari a nulla, ma nemmeno schiavi di nessuno. Questo è *il senso della vita*.

E allora capiamo benissimo, che questa immagine di oggi non è solo una storia bella di ieri, ma **il percorso di ogni uomo**, specialmente di ogni

ragazzo, di ogni giovane, nelle **tre fasi**: *l'ideale, la crisi, la risposta alla fede*.

Proprio per questo la festa dell'Epifania è una festa che ci tocca da vicino e proviamo tanta simpatia e riconoscenza per i magi, che *Padre David Maria Turollo* ha così magistralmente cantato:

*“Magi, voi siete i santi più nostri,  
i pellegrini del cielo, gli eletti,  
l'anima eterna dell'uomo che cerca,  
cui solo Iddio è luce e mistero”.*

E la storiella di oggi non può che parlare di stelle...

## LA STELLA VERDE

In cielo c'erano migliaia di stelle di tutti i colori: bianche, argentate, dorate, rosse, blu e verdi.

Un giorno andarono da Dio e dissero: *"Desideriamo andare sulla terra e poter vivere tra la gente"*.

"Così sia", rispose Dio. **"Io vi lascio così piccole come siete, così che discretamente possiate scendere sulla terra"**.

E così, in quella notte, ci fu una meravigliosa pioggia di stelle.

Qualcuna si fermò sul campanile, qualcun'altra volò con le lucciole sopra i campi, qualcun'altra ancora si mescolò tra i giocattoli dei bimbi, così che la terra era meravigliosamente scintillante.

Con il passare del tempo però le stelle decisero di lasciare la gente sulla terra e di fare ritorno in cielo.

**"Perché siete tornate indietro?"** chiese loro Dio.

*"Signore, non potevamo stare sulla terra, dove c'è così tanta miseria, ingiustizia e violenza"*.

"Sì", disse Dio, **"il vostro posto è qui in cielo. La terra è il luogo delle illusioni, il cielo è invece il luogo dell'eternità e della vita senza fine"**.

Quando tutte le stelle furono tornate indietro, Dio le contò e si accorse che ne mancava una. **"Manca una di voi. Ha forse preso la strada sbagliata?"**

Un angelo, che era nelle vicinanze, disse: "No, Signore, una stella ha deciso di rimanere tra la gente. Ha scoperto che il suo posto era là, dove c'è l'imperfezione, il limite, la miseria e il dolore".

**"E chi è quindi questa stella?"**, volle sapere Dio.

*"E' la stella verde, l'unica con questo colore, la stella della speranza"*.

Così quando ogni sera le stelle guardavano di sotto vedevano la terra meravigliosamente illuminata, perché in ogni dolore umano c'era una stella verde.

Prendi ora questa stella, la stella verde nel tuo cuore.

La stella della speranza non lasciarla andare via.

Non lasciare che si spenga!

Stai sicuro: lei brillerà sul tuo cammino e con il tuo cuore illuminato contagerà altre persone.

## BATTESIMO DEL SIGNORE *(anno B)*

Domenica 8 gennaio 2012

È breve il tempo natalizio.

Breve ma pieno di emozioni e di forza, di provocazione e di inviti alla conversione, per chi li vuole accogliere.

E con oggi chiudiamo queste due settimane passate

ad accogliere l'inaudito di Dio,

a **stupirci**, *come i pastori*, che scoprono che Dio viene apposta per gli sconfitti,

a **interrogarci** *come i magi*, che sono curiosi davanti alla vita,

a **meditare** *come fa Maria*, che tesse la sua vita intorno alla Parola.

Archiviamo il Natale con un'ultima riflessione, densa, immensa, destabilizzante.

Quel **Gesù** che abbiamo lasciato **nella culla**, riconosciuto dai *magi*, lo ritroviamo **oggi adulto**, penitente fra i penitenti, a farsi battezzare nel Giordano da Giovanni il predicatore.

Già Marco non parla della nascita di Gesù e nemmeno della sua infanzia.

Lo troviamo adulto, Gesù, **pronto a farsi battezzare**.

Non fa finta, Gesù, non accetta vantaggi, in tutto è simile all'uomo.

In tutto eccetto nel peccato che, appunto, è l'anti-umanità.

Questa sua vicinanza all'uomo si manifesterà ancora durante la sua vita pubblica.

Dio non approfitta del suo essere Dio: vuole fare esperienza di umanità, senza trucco.

Dopo avere ricevuto il battesimo Gesù sente il Padre che gli rivela la sua missione, la sua profonda identità.

Egli è il figlio amato, di cui Dio si compiace.

Il brano racconta alcune delle verità più alte.

Racconta *i simboli della Trinità*: **una voce, un figlio, una colomba**.

Racconta **Gesù**, il figlio che si fa fratello, che si immerge solidale non tanto nel Giordano, quanto nel fiume dell'umanità, che sempre scorre sul confine rischioso tra deserto e terra promessa.

Racconta di me e di ogni uomo, di ogni fratello che diventa figlio.

Il cuore del Vangelo di Marco è in questa parola: «*Tu sei mio figlio amato*».

La lieta notizia è una calda voce di padre che ti chiama figlio.

Tu sei il figlio prediletto: sono io il figlio amato, **ognuno è il figlio prediletto, Dio preferisce ciascuno**.

In questa parola risiede la sostanza del battesimo, diventare figli amati, avere doppie radici piantate nel profondo della terra e nel profondo del cielo.

Ho trovato questa parole splendide di *Jacques Loew* che mi pare siano molto indicate: “*Godo presso Dio di una «alta considerazione», ed è questo che fa la mia gioia, la mia felicità di cristiano.*

*So che Dio mi ama e so che l'amore di Dio per me non è un amore incostante, un amore che cambia, so che l'amore di Dio per me è un amore eterno. So che Dio mi ama così come sono. Che io sia stupido o intelligente, che io sia debole o forte, che sia ben equilibrato o un po' scombinato (stordito), poco importa, so che Dio mi ama e mi considera”.*

Il battesimo racconta poi ciò che manca a Dio.

E a Dio manca questo: di essere amore riamato.

Riamato dai liberi, splendidi, meschini, magnifici, traditori, figli che noi siamo.

Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato: e ti affido al rischio di essere te stesso, figlio di Dio che cerca di diventare fratello dell'uomo.

Oggi è buona cosa spendere una parola anche sul sacramento del Battesimo: esso rappresenta l'ingresso nella vita nuova in Cristo.

Esisteva già **un battesimo, quello del Battista**, un gesto di purificazione, di vita, così come l'acqua lava e purifica, dà vita agli uomini e ai vegetali.

Ma Gesù si battezza **nello Spirito Santo** e propone ai suoi discepoli di diventare tali nel battesimo.

Sappiamo bene che per molti di noi il battesimo è stato amministrato da bambini, quando eravamo *inconsapevoli, incapaci di cogliere la profondità del gesto* che i nostri genitori compivano al nostro posto.

Gli anni del catechismo, "recupero" della preparazione battesimale, non sono serviti a raggiungere la presa di coscienza della grandezza dell'appartenere a Cristo.

Ma adesso che siamo adulti possiamo farlo, possiamo **riappropriarci del battesimo**.

Col battesimo è stata messo nel nostro cuore **il seme della presenza di Dio**. Non una magia, non un rito scaramantico, ma un seme.

**Va coltivato, il seme, per poter crescere e per portare frutto.**

Il padrino era colui che, nella Chiesa primitiva, aiutava il seme a crescere.

**Dio è in noi**, inutile cercarlo all'esterno.

Dio è in noi e tutto ciò che ci porta "dentro" ci avvicina a Dio.

Il silenzio, la musica, la natura, l'arte, la letteratura, ci portano "dentro" noi stessi, ci accompagnano alle soglie del mistero.

**Col battesimo siamo diventati cristiani.**

Spesso portiamo il nome di un santo. I santi sono coloro il cui seme del battesimo è diventato un albero frondoso alla cui ombra ci riposiamo.

Siamo diventati **concittadini dei santi e famigliari di Dio**.

I santi sono sugli spalti a far tifo per noi, che giochiamo nel campo la partita della vita per incoraggiarci e farci compagnia nel cammino di questa vita...

## Il volto di Gesù

In Sicilia, il monaco Epifanio un giorno scoprì in sé un dono del Signore: sapeva dipingere bellissime icone.

Voleva dipingerne una che fosse il suo capolavoro: voleva ritrarre il volto di Cristo.

Ma dove trovare un modello adatto che esprimesse insieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità?

Epifanio non si dette più pace: si mise in viaggio; percorse l'Europa scrutando ogni volto.

Nulla. Il volto adatto per rappresentare Cristo non c'era.

Una sera si addormentò ripetendo le parole del salmo: "*Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto*".

Fece un sogno: un angelo lo riportava dalle persone incontrate e gli indicava un particolare che rendeva quel volto simile a quello di Cristo:

la gioia di una giovane sposa,  
l'innocenza di un bambino,  
la forza di un contadino,  
la sofferenza di un malato,  
la paura di un condannato,  
la bontà di una madre,  
lo sgomento di un orfano,  
la severità di un giudice,  
l'allegria di un giullare,  
la misericordia di un confessore,  
il volto bendato di un lebbroso.

Epifanio tornò al suo convento e si mise al lavoro.

Dopo un anno **l'icona di Cristo** era pronta e la presentò all'Abate e ai confratelli, che rimasero attoniti e piombarono in ginocchio.

Il volto di Cristo era meraviglioso, commovente, scrutava nell'intimo e interrogava.

Invano chiesero a Epifanio chi gli era servito da modello.

## II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA (anno B)

Domenica 15 gennaio 2012

Oggi siamo aiutati a pregare dal gruppo dei *cresimandi 2012* che si presenta a noi con un grande “desiderio di crescere” presentandoci uno speciale decalogo tratto dal libro di don Pino Pellegrino “*Voglia di Cresima*”:

- |                                |                                |
|--------------------------------|--------------------------------|
| ❶ Non rassegnarti mai          | ❷ Rompi la solitudine          |
| ❸ Non farti mai sconti         | ❹ Non accontentarti            |
| ❺ Prega                        | ❻ Cerca il tuo stile           |
| ❻ Vai anche contro corrente    | ❼ Disprezza gli sbadigli       |
| ❽ Non essere come il lavandino | ❾ La bellezza viene dall'anima |

Passato il “tempo di Natale” e le sue feste, oggi riprendiamo il cammino ordinario nel “tempo dopo l'Epifania”. Non è un tempo sprecato...

Ogni tempo è prezioso e ricolmo dell'amore di Dio che sempre “*rivolge a noi il suo sguardo*” (ricordate la benedizione del libro dei Numeri del 1 gennaio?).

Che Dio si mostra oggi, in questa domenica, con questi testi biblici?

Prendendo spunto dall'*epistola di san Paolo ai Colossesi* mi pare di poter dire che è **un Dio che cammina con noi!**

Paolo esorta: “*Camminate, radicati e costruiti su di lui*”...

Lui cammina con noi, è il nostro compagno di viaggio sulle strade della vita (ricordate il brano dei discepoli di Emmaus?). Ma non solo “**compagno di strada**”, dal vangelo di oggi – le nozze di Cana – si dimostra anche “**compagno di festa**”!

Non è una buona notizia così scontata...

Dio ci tiene a noi e ci tiene ad esserci accanto a cominciare dai momenti di festa (che ci augura numerosi).

Come cammina al nostro fianco, normalmente molto discretamente, a volte in modo più vistoso? Lo possiamo capire evidenziando tre verbi dai testi biblici di questa domenica:

❶ Dal brano del profeta Isaia ho raccolto un verbo, tipico di Dio: “**preparare**”: “*preparerà un banchetto di grasse bevande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati*”.

Dio è sempre intento a preparare per noi... qualcosa di buono, prepara con classe nei minimi dettagli, prepara conoscendo bene i nostri gusti... ha in mente sempre di fare comunione con noi, ha un chiodo fisso per i banchetti. E' esperto in quest'arte del preparare che esalta la sua *finezza*!

❷ Il secondo verbo, sempre dalla prima lettura, è “**asciugare**” (le lacrime): “*Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto*”.

Dio non si limita a condividere la festa... (anche se è già molto), ama condividere soprattutto la sofferenza e il pianto. Nessuno come lui sa asciugare le lacrime... Anzi nel gesto di asciugarle siamo certi che le nostre lacrime si mischiano alle sue! (ricordate l'episodio della morte di Lazzaro?)

Quanto è grande il cuore di Dio e quanto è grande la sua *tenerezza*!

❸ Terzo verbo, preso dal celebre vangelo di Giovanni, è “**riempire**”. «*Riempite d'acqua le anfore*” e *le riempirono fino all'orlo...*».

E' un riempire molto simbolico, come tutto il Vangelo di Giovanni.

E' un riempire che suggerisce una chiave di lettura per interpretare lo stile di Dio: dono senza limiti, senza calcoli, senza risparmi...

L'unità di misura di Dio è l'*“esagerazione”*!

L'avverbio tipico del suo agire è esageratamente.

Dio sogna di riempire sempre la nostra vita, ma di riempirla non di acqua, ma di vino... e per di più di “*vino buono*”.

Questo vino buono, di una qualità straordinaria, possiamo dire esagerata... è il simbolo della gioia più profonda.

Dio ha un desiderio insopprimibile: che possiamo bere con abbondanza il vino buono... che possiamo essere felici!

Che buone notizie oggi...

Dio cammina con noi non come un sorvegliante, non ci tiene d'occhio per coglierci in fallo... ma cammina con noi “*compagno di festa*”, nostro miglior alleato di noi viandanti assetati sempre di gioia e di felicità!

**E' un Dio fine, tenero e esagerato!**

Come facciamo a non fidarci di lui e a non aver voglia di seguirlo???

Ma in questo cammino di discepoli da soli non andiamo molto lontano e allora lui ha pensato anche a questo e ci ha regalato **lo Spirito Santo!**

### LA DIFFERENZA

"Un uomo che aveva subito un intervento a cuore aperto raccontava la sua esperienza.


Il giorno prima dell'intervento **una bella infermiera** era venuta nella sua stanza per visitarlo. Le aveva preso la mano, l'aveva stretta e poi le aveva detto di sentire la sua e di stringerla a sua volta. "Ascolti", disse la donna, "durante l'operazione di domani lei verrà separato dal suo cuore e tenuto in vita solo dalle macchine. Quando il suo cuore sarà finalmente sistemato e l'operazione terminata, riprenderà conoscenza e si sveglierà in una stanza di rianimazione. Tuttavia, dovrà restare immobile per sei ore. Potrebbe non riuscire a fare alcun movimento, a parlare, persino ad

*aprire gli occhi, ma sarà cosciente; sentirà e comprenderà tutto ciò che le succede intorno. Durante quelle sei ore io rimarrò al suo fianco e le terrò la mano, proprio come sto facendo ora. Starò con lei finché non si sarà ripreso completamente. Anche se potrà sentirsi inerme, quando sentirà la mia mano saprà che io non la lascerò".*

"Successe esattamente quello che l'infermiera mi aveva detto" spiegava **l'uomo.**

"Mi svegliai ma non riuscivo a fare nulla. Potevo però sentire la sua mano che stringeva la mia, per ore, e fu questo a fare la differenza".

Il Paraclito (=il Consolatore), lo Spirito Santo che Gesù ha promesso ai suoi amici, è proprio così: ***ci tiene la mano, per tutta la vita. Ed è questo a fare la differenza!***





## V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA (anno B)

Domenica 5 febbraio 2012

Celebriamo oggi la *V domenica dopo l'Epifania* sollecitati dalla presenza dei **bambini di IV elementare** che si stanno preparando alla Prima Comunione.

Faranno l'ultima parte del cammino in preparazione utilizzando un simpatico album, con figurine a colori, dal titolo "**Beati gli invitati alla cena del Signore**"...

Questa frase, che il sacerdote ripete in ogni eucaristia poco prima della comunione, esprime bene il senso del nostro ritrovarci in Chiesa nel giorno del Signore alla Messa...

Innanzitutto **siamo invitati!** E' Gesù che ci invita: "*un Dio*" (come ha scritto il Rettor Maggiore in occasione della festa di don Bosco di quest'anno) "*che ci accompagna nel fluire dei giorni*"...

E se siamo invitati, **siamo "beati"** cioè felici, contenti, privilegiati!

Mi piace pensare che il commento di Gesù, nel constatare che non tutti – piccoli e grandi - rispondono a questo invito, non tutti partecipano alla messa festiva è: "*non sai cosa ti perdi!*"

Mi ha colpito una frase della preghiera di oggi all'inizio dell'assemblea liturgica (prima della liturgia della Parola): "*sostieni sempre, o Dio, la fragilità della nostra esistenza con la tua grazia, unico fondamento della nostra speranza*".

Splendida sintesi! Siamo beati, contenti perché coltiviamo nel cuore una speranza... e venendo a messa, nel giorno del Signore, la vogliamo tenere viva così da dare forza ed energia ai nostri giorni!

**La nostra speranza è un incontro!**

L'incontro tra "la fragilità della nostra esistenza" e "la grazia di Dio"!

Mi vengono in mente le parole di un bel canto di offertorio: "*Accogli Signore i nostri doni, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza*".

Che buona notizia: la nostra fragilità, povertà non è lasciata a se stessa...

La grandezza di Dio non è inaccessibile...

L'Eucaristia è questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la grandezza di Dio! **Un Dio così grande da farsi... nostro cibo!!!**

Ecco dove nasce la gioia (non noia) di partecipare alla Messa.

Ma oggi è anche **la Giornata nazionale in difesa della vita...**

Che ci sia il bisogno di una giornata nazionale in difesa della vita ci dà già l'idea di come la vita oggi non sia più rispettata da tutti, che anzi venga spesso bistrattata e subisca ripetuti attentati diretti o indiretti...

In questa giornata vogliamo riaffermare che la vita è il più grande tesoro che abbiamo...

Un tesoro "delicato e fragile" che va custodito con cura evitando di sciuparlo...

Sempre il Rettor Maggiore ha detto (ai giovani): "*Non sciupate la vita vivendola superficialmente, senza bussola e senza energia!*"

I brani della liturgia della Parola di oggi ci offrono alcune parole piene di saggezza per valorizzare la vita.

La lettura di Isaia ci suggerisce l'atteggiamento più saggio per vivere bene la vita: "**in atteggiamento umile!**"

Chi parla più di umiltà ai nostri giorni? Le parole scritte o udite ai nostri giorni sono spesso piene di superbia, arroganza, presunzione... tracimano di orgoglio e vanità... celano ridicoli deliri di onnipotenza!

Eppure non ci vuole molto a capire che la superbia, l'arroganza, la presunzione, l'orgoglio, la vanità, il delirio di onnipotenza... non ci portano lontano e non fanno vivere bene la vita, la nostra e quella di chi ci sta intorno!

Serve qualcosa di alternativo... **l'umiltà!**

Il brano della lettera di san Paolo ai Romani esemplifica bene l'atteggiamento umile... "**come l'argilla!**"

L'umiltà di lasciarsi modellare e rimodellare dal vasaio (ricordate Ger 18?), l'umiltà di avere tanta pazienza (nulla riesce al primo colpo) e l'umiltà di avere fiducia nell'opera delle mani del vasaio!

**Umili come l'argilla che sa di essere in buone mani...**

Il brano di vangelo di Matteo ci regala un secondo modello di umiltà nella figura della **donna cananea**.

E' un episodio splendido, da non fraintendere (quanto è strano Gesù inizialmente... non sembra neanche lui!)...

Questa donna cananea, che viene poi elogiata da Gesù "*per la sua grande fede*", ci presenta in tre tempi *come avvicinare Gesù*.

Innanzitutto chiamandolo col nome giusto: "**Signore**" (Kyrie)...

1. Ha **l'umiltà di riconoscere**, per prima cosa, la propria povertà ("*Pietà di me, Signore*");

2. Ha **l'umiltà di manifestare**, senza vergogna, la sua povertà e si prostra a terra per chiedere aiuto ("*Signore, aiutami*");

3. Ha **l'umiltà di dare ragione a Dio**, fidandosi ostinatamente di lui, scommettendo tutto su di lui, nonostante la sua iniziale insensibilità e freddezza ("*E' vero, Signore*").

Grande questa donna!

**Umili come la donna cananea che ha così tanta fiducia da mettersi in ginocchio...**

Don Oreste Benzi, un santo dei nostri giorni, amava ripetere: “*Per stare in piedi bisogna saper stare in ginocchio*”!

Promuoviamo, anzitutto con la nostra vita, “**una cultura della vita**”... testimoniando *l’atteggiamento umile* che è il segreto della riuscita della vita facendo tesoro dell’**esempio dell’argilla e della donna cananea...** e della bottiglia d’acqua!

## **LA BOTTIGLIA D’ACQUA (Navarro)**

*In un supermercato c’era una bottiglia d’acqua molto egoista.*

*Voleva sempre il meglio per sé: il posto migliore nello scaffale, l’etichetta più bella, essere la più limpida e trasparente, stare in prima fila.*

*Non faceva mai niente per alcuno e non gli accadeva mai di dare qualcosa di suo agli altri.*

*Un giorno un cliente la prese per comprarla.*

*La mise nel carrello e se la portò a casa.*

*La bottiglia d’acqua era molto irritata.*

*Non voleva lasciare lo scaffale e il suo posto a un’altra bottiglia.*

*Mentre era così irritata, qualcuno cercò di stapparla per bere l’acqua che conteneva.*

*Molto furiosa, essa resistette.*

*Non voleva dare la sua acqua ad alcuno.*

*Per quanti sforzi si facessero, non riuscirono ad aprirla, e allora la riportarono al supermercato.*

*La misero di nuovo nello scaffale, e a forza di gomitate si collocò nel posto migliore.*

*Era di nuovo in prima fila per essere ammirata da tutti quelli che passavano.*

*Ma, com’è naturale, la comprarono di nuovo.*

*E di nuovo successe la stessa cosa.*

*Non riuscendo ad aprirla, fu rimessa al suo posto.*

*Così quella bottiglia trascorreva la vita tra andare e venire.*

*Ma col passare del tempo la sua acqua si deteriorò.*

*Cominciò a imputridire e a diventare torbida.*

*I commessi, vedendo il suo brutto aspetto, si resero conto che *era scaduta*.*

*La presero e la misero nel secchio della spazzatura.*

*Quella bottiglia non era servita a niente.*

*A nessuno aveva dato la sua acqua per dissetarlo.*

*Ormai era troppo tardi.*

*Coperta di spazzatura fino al collo, si lamentava dell’accaduto.*

*Ma ormai non poteva più cambiare la sua condotta.*

*Troppo tardi si era resa conto che **tutto ciò che non viene dato a suo tempo è destinato a perire.***

## I DOMENICA DI QUARESIMA (anno B)

Domenica 26 febbraio 2012

### Riecco la Quaresima!

Tempo di grazia, *tempo favorevole*... per ritrovarci!

**Cammino di 40 giorni** per tornare all'essenziale, per tornare a noi stessi, per incontrare Dio.

Quaresima: *tempo di essenzialità*... per prepararci alla grande festa della Pasqua... con anche un gesto iniziale molto significativo: **l'imposizione delle ceneri!** (al termine della messa)

Tempo da vivere... bene, non da subire con aria triste e malinconica.

E **per viverlo bene** san Paolo, nel brano della sua seconda lettera ai Corinzi, ci suggerisce **due atteggiamenti**:

① *“sempre pieni di fiducia”*... *“siamo pieni di fiducia”*: **la speranza!**

Se lasciamo un po' di spazio a Dio, qualcosa di bello accadrà...

Siamo ottimisti – *“pieni di fiducia”* in Lui, che ancora una volta ci stupirà!

② *“ci sforziamo di essere a lui graditi”*: **l'impegno!**

Proviamo a sforzarci di più nelle cose essenziali, che più contano e che, spesso, nella quotidianità, mettiamo da parte, dimenticandole...

Se *il semaforo* era stato il simbolo del nostro cammino in Avvento (ricordate?), per la Quaresima ho pensato al **cartello di lavori in corso** per sottolineare che è tempo da vivere nella speranza e nell'impegno!

Ma se mettiamo il cartello di lavori in corso vuol dire che vogliamo aprire qualche cantiere... dove?

Le letture ci offrono spunti interessanti.

❶ Il profeta Isaia usa un'espressione splendida: *“rianimare il cuore”*.

Il primo cantiere da aprire è nel profondo del nostro **cuore**: un cuore spesso affaticato (stremato), a volte “distaccato” (freddo), quasi “smarrito”. Ebbene la Quaresima è l'occasione favorevole per “rianimarlo”: ridargli un'anima così da ritrovare un battito più regolare... sulle strade dell'amore!

❷ San Paolo ci suggerisce il secondo cantiere: gli occhi, meglio **lo sguardo!**

Lo sguardo che fissa dice attenzione, priorità. Ciò che noi fissiamo è ciò che è per noi più importante, ciò che è davvero essenziale!

Ma il nostro sguardo spesso si lascia incantare, si lascia stregare, si lascia affascinare dalle cose visibili... tralasciando le cose invisibili, quelle che sole possono ampliare gli orizzonti e regalare prospettive “smisurate”, “eterne”!

Quaresima, lavori in corso con speranza e impegno... curando meglio (*“curate i vostri affari”*) il nostro cuore e il nostro sguardo!

Ma in concreto?

La Chiesa propone ogni anno **3 strade privilegiate**:

- **L'elemosina**: rianimare il nostro cuore e riorientare il nostro sguardo verso il nostro prossimo, spesso più sfortunato di noi... Molto di più che mettere mano al nostro portafoglio (o salvadanaio). Sforzarci di sentire e vedere in modo diverso i problemi, le fatiche, le povertà, il dolore degli altri!

- **il digiuno**: rianimare il nostro cuore e riorientare il nostro sguardo verso noi stessi... sforzando di accontentarci di più; di moderarci meglio; smettendola di essere “insaziabili”, costantemente insoddisfatti, alla ricerca sempre di più... per noi!

- **la preghiera**: rianimare il nostro cuore e riorientare il nostro sguardo verso Dio... troppe volte assente nelle nostre giornate, relegato in un angolo buio della nostra vita... come un separato in casa, in una penosa forma di isolamento!

E per la preghiera vi offriamo un aiuto molto concreto: **il libretto “luce sul mio cammino”!** L'invito a fare, in famiglia, *“una pausa di luce”* (dopo la pausa caffè dell'anno scorso) pregando un salmo e recitando le preghiere del buon cristiano. Per segnalare (e ricordare) questo impegno di preghiera ci vuole un gadget: quest'anno è **una mini torcia con lampeggiante**...

### IL TERMOSIFONE CHIUSO

C'era una volta uno *strano termosifone*. Era sempre freddo, anche durante l'inverno. Il fatto di non aver mai funzionato non gli permetteva di capire il senso del suo stare lì attaccato alla parete di un ufficio tra l'indifferenza di tutti gli impiegati che vi lavoravano. Infatti, vi erano nello stesso stabile anche altri termosifoni che funzionavano bene; per tale motivo gli impiegati preferivano radunarsi accanto a questi, nei momenti di pausa, per riscaldarsi e chiacchierare un po'. Tuttavia, lo strano termosifone non aveva mai capito il perché la gente non si accostasse a lui. Eppure esteriormente era uguale agli altri, non aveva né pezzi in più, né pezzi in meno. Lo strano termosifone non sapeva di non aver mai funzionato.

Un giorno, da lontano, vide un *uomo simpatico* che si fermava davanti ad ogni termosifone per la manutenzione e, dopo aver fatto una piccola chiacchierata col termosifone ed aver aggiustato ciò che non andava, passava a quello successivo.

Così, dopo tutti gli altri, arrivò finalmente il suo turno. L'uomo dopo aver esaminato la situazione disse al termosifone: *“Sei freddo e non hai mai funzionato perché sei chiuso. C'è una caldaia che invia acqua calda a tutti i termosifoni, anche a quelli che, come te, sono chiusi; perciò basterà aprirti e anche tu sarai attraversato da quest'acqua e darai calore”*. Dopo aver detto ciò, l'uomo aprì il termosifone con degli arnesi e di colpo il termosifone iniziò a sentire l'acqua calda che gli inviava la caldaia. Il termosifone fu molto contento perché finalmente tanta

gente si accostava a lui per riscaldarsi. Il termosifone aveva scoperto un modo nuovo di vivere che non aveva mai sperimentato prima di allora.

**Spesso anche noi siamo come questo termosifone.**

**Il Signore dona il suo Amore e la sua Grazia ad ogni uomo, ma fin quando resteremo chiusi a lui non sperimenteremo mai il vero significato della vita e cosa significa “servire”. Se ci apriremo al Signore molti si accosteranno a noi per ricevere il Suo calore.**

Con il desiderio di sforzarci di vivere bene la Quaresima, prendo il cantiere di lavori nel nostro cuore e nel nostro sguardo... ora riceveremo le ceneri!

E per tenere vivo questo impegno... riceverete come segno, un pezzo di nastro bianco rosso da tenere con voi in questi 40 giorni.

**BUONA QUARESIMA A TUTTI... DI LAVORO!**

## V DOMENICA DI QUARESIMA (anno B)

Domenica 25 marzo 2012

Celebriamo oggi *il battesimo* di due gemelli (Lorenzo e Matteo) ed è una grande festa per la Comunità Cristiana.

Il Battesimo (il primo dei 7 sacramenti) è il più bello e magnifico dei doni di Dio...

Lo chiamiamo dono, grazia, unzione, illuminazione, lavacro, sigillo e tutto ciò che vi è di più prezioso.

**Dono**, poiché è dato a coloro che non portano nulla;

**grazia**, perché viene elargito senza aver fatto nulla per meritarselo;

**battesimo**, perché il peccato viene seppellito nell'acqua;

**unzione**, perché è sacro e regale;

**illuminazione**, perché è luce sfolgorante;

**lavacro**, perché ci lava;

**sigillo**, perché ci custodisce ed è il segno della signoria di Dio!

Un battesimo riempie sempre il cuore di gioia... perché?

Chi riceve il battesimo non è più solo: il Dio che è amore lo custodirà sempre!]

Grazie a questo amore, il battezzato viene inserito in **una compagnia di amici** che non lo abbandonerà mai nella vita e nella morte...

Questa compagnia di amici è **la famiglia di Dio**, che porta in sé la promessa dell'eternità...

Essa gli dirà parole di vita eterna: parole di luce che rispondono alle grandi sfide della vita e danno l'indicazione giusta circa la strada da prendere... Questa famiglia di Dio, questa compagnia di amici è **eterna**, perché è comunione con Colui che ha vinto la morte, che ha in mano le chiavi della vita.

Essere nella famiglia di Dio significa **essere in comunione con Cristo**, che è vita e dà amore eterno oltre la morte.

**Il Battesimo** è un grande dono: grazie al dono del battesimo abbiamo la certezza di **appartenere per sempre a Dio** e possiamo sperimentare la dolcezza di stare nelle mani di Colui che non ci tradirà mai!

Celebriamo questo battesimo durante **la V domenica di Quaresima, la domenica di Lazzaro!**

E' un brano evangelico ricchissimo: scegliamo di rileggerlo con una chiave di lettura speciale: quella dell'**amicizia!**

✓ L'amico? **Uno su cui puoi contare...** (non c'è bisogno di molte parole)

Marta e Maria "*gli mandarono a dire: il tuo amico è malato*".

✓ L'amico? **Uno a cui puoi muovere anche un rimprovero...**

Marta dice a Gesù: "*Se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto*".

✓ L'amico? **Uno che entra nel tuo dolore...**

Gesù "*si commosse, si turbò, scoppiò in pianto...*"

✓ L'amico? **Uno che non si rassegna** alle situazioni di morte, fa segni di vita... Gesù dice: "*Lazzaro, vieni fuori*".

✓ L'amico? **Uno che non ti lega, ti sbenda...** (non ti soffoca, non ti sta addosso!) Gesù dice: "*Scioglietelo e lasciatelo andare*".

✓ L'amico? **Uno che muore lui, perché tu viva...**

Il Vangelo termina, dopo aver narrato della resurrezione di Lazzaro, con queste parole: "*Da quel giorno, dunque, decisero di ucciderlo*".

Ecco perché la V domenica di Quaresima, detta "*di Lazzaro*" possiamo anche chiamarla "**la domenica dell'amicizia**"!

Come per ricordarci che tutto quello che vivremo nei prossimi giorni (soprattutto nella settimana santa... dalle Palme a Pasqua!) potremo capirlo solo con il registro dell'amicizia...

Se accompagneremo "**l'amico Gesù**": ci dimostrerà con i fatti

✓ che lui è l'amico su cui noi possiamo sempre contare;

✓ che lui è l'amico che ama fino anche a farci qualche rimprovero (per il nostro bene!);

✓ che lui è l'amico che condivide ogni nostro dolore... nella sua croce;

✓ che lui è l'amico che ci incoraggia e ci sprona a rialzarsi e a ricominciare;

✓ che lui è l'amico che ci sbenda perché vuole sempre lasciarci liberi;

✓ che lui è l'amico che dona la sua vita... per farci vivere!

Se gli staremo vicini in questi giorni... scopriremo quanto sono vere le parole che Gesù ha detto durante l'ultima cena e che sono riportate nel Vangelo di Giovanni: "*Nessuno ha un amore più grande; dare la vita per i propri amici*"! (Gv 15,13)

Già... **nessuno ha un amico più grande di Gesù!!!**

### L'esperto (B. Ferrero)

Un uomo decise, un giorno: «*Voglio conoscere tutto e, se fosse necessario, farò il giro del mondo*».

Così disse e così fece. L'uomo si mise a percorrere il mondo.

Dai più grandi professori imparò la geografia, la storia e l'intera gamma delle scienze. Scoprì la tecnica, si entusiasmò per la matematica, si appassionò all'informatica.

Registrò su dischetti, video e CD tutto quello che aveva imparato e scoperto. Ritornò a casa soddisfatto e felice.

Diceva: «*Ora, conosco tutto!*».

Qualche giorno dopo, fece visita ad un famoso personaggio, conosciuto in tutto il mondo per la straordinaria sapienza.

L'uomo voleva confrontare il suo sapere con quello del saggio. Tirarono a sorte per sapere quale dei due avrebbe dovuto porre la prima domanda.

La sorte designò il grande saggio, il quale si rivolse all'uomo e gli domandò:

**«Che cosa sai dell'amicizia?».**

L'uomo ripartì, senza dire una parola.

Sta ancora percorrendo il mondo.

**Seguiamo Gesù, è la strada maestra per sapere qualcosa dell'amicizia!**

**Domenica di Pasqua** (*anno B*)  
**Domenica 8 aprile 2012**

Di nuovo... “**Domenica di Pasqua**”!

**Pasqua**... cioè passaggio!

Pasqua ebraica... passaggio dalla schiavitù alla libertà;

Pasqua di Cristo... passaggio dalla morte alla vita!

E' Splendida la preghiera iniziale che abbiamo detto: “*O Dio, che vincendo la morte nel tuo Figlio risorto ci hai dischiuso la porta della vita eterna e ci hai ricolamati di gioia*”...

**La Pasqua di Cristo è una porta che si apre** (la porta della vita eterna), ma che si apre non solo per lui, ma per tutti noi... Lui è come l'apripista che ci apre un varco di luce nell'eternità: ecco il motivo della nostra gioia!

Gioia per lui e gioia per noi!

Una gioia così grande capace di dare una prospettiva “luminosa” e “di speranza” anche a tanti momenti della nostra vita terrena in cui dominano il buio e le tenebre, dentro e fuori di noi!

**Non è facile credere nella Pasqua di Gesù**... non è facile per noi, non è stato facile nemmeno per i suoi discepoli. Il brano degli Atti degli apostoli ci ha raccontato che “*Gesù si mostrò vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio*”!

Ci sono volute molte prove, molte apparizioni del Risorto (40 giorni), una sorta di corso di recupero del Maestro...

**Ci vuole tempo**... ecco perché dopo la Quaresima (40 giorni) c'è il Tempo di Pasqua che dura ancora di più: 50 giorni!

Non ci dobbiamo scoraggiare...

Nel Rito Ambrosiano, la Domenica di Pasqua, nella messa del giorno, si legge sempre il vangelo di Giovanni che narra **l'incontro di Gesù Risorto con Maria di Magdala**, al capitolo 20 (il penultimo).

E' bene leggere il primo versetto di quel capitolo per capire meglio il resto: *Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro*”.

Poi sappiamo bene che Maria corre a dare l'allarme ai discepoli; di corsa ritorna con Pietro e Giovanni al sepolcro: Giovanni arriva primo, ma aspetta

Pietro che entra per primo nel sepolcro... e il versetto 10 conclude dicendo: *I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa*”. Se ne tornarono perché come dice il versetto 9: “*non avevano ancora compreso la Scrittura*”.

Il capitolo continua con il brano di oggi, dal versetto 11 al versetto 18.

Ma dal versetto 11 è stata omessa una parola, che è fondamentale per capire bene il brano.

“*Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva...*”

Manca l'avverbio **invece**... cioè “al contrario”, in modo “opposto”.

Pietro e Giovanni se ne ritornano nel Cenacolo; Maria di Magdala **invece** rimane lì al sepolcro vuoto!

Pietro e Giovanni sono confusi e spaventati; Maria di Magdala **invece** resta lì in attesa: qualcosa succederà!

**Maria di Magdala è la donna della Pasqua!**

E' lei il nostro modello di credente, quella che “invece” ha creduto subito... dobbiamo andare umilmente alla sua scuola!

**Maria di Magdala trova il Risorto perché non se ne va**, perché ha coraggio di sostare nel luogo della morte e del pianto, piangendo lei stessa (4 volte il Vangelo sottolinea il suo pianto).

Non fugge davanti al dolore, rimane lì nel luogo dove allo strazio della separazione si aggiunge la ferita anche dell'assenza del corpo!

Non le è rimasto nemmeno un luogo in cui piangere Gesù!

Ma lei rimane lì con una determinazione incrollabile.

E rimane lì anche dopo la visione dei due angeli e la loro domanda: “*Donna, perché piangi?*”.

**Maria di Magdala cerca Gesù e non si accontenta di qualcosa di meno**, neanche di un angelo!

A questo punto si volta (ed è un voltarsi molto significativo) e si sente rivolgere la stessa domanda da uno sconosciuto: “*Donna, perché piangi?*”.

Ma questo non è ancora sufficiente per riconoscere Gesù in quell'uomo che confonde con uno qualunque, un giardiniere...

Sono parole che la toccano perché molto umane che le suggeriscono l'idea che qualcuno si interessa di lei, delle sue lacrime.

A qualcuno sta a cuore il suo pianto...

Ma “il giardiniere-Gesù” le fa fare un passo avanti chiedendole “*Chi cerchi?*”.

Gesù mostra di capire che il suo pianto è legato a un'assenza e con una delicatezza squisita vuole aiutarla...

Come dire: “So che piangi perché ti manca qualcuno, ma solo tu puoi dirmi chi è. Aspetto che tu mi riveli chi sia: sono disposto a cercarlo con te”.

Gesù risorto, “compagno di viaggio sulle strade della vita” le indica la strada... e poi sussurra la parola decisiva: “*Maria!*”

### **E' il vero annuncio della risurrezione.**

Gesù non le dice: “sono io” o “sono risorto” o “credi che ho vinto la morte”!

Semplicemente la chiama per nome.

Quanto è umano Gesù! Come conosce bene il mistero del cuore umano...

Capita proprio così: qualcuno mi chiama per nome e io di colpo capisco tutto.

Quando una persona a cui vogliamo bene pronuncia con amore il nostro nome si aprono d'improvviso orizzonti di tenerezza e di speranza!

La sua voce ci fa esplodere il cuore, ci sconvolge, ci ribalta la vita.

Ci riempie l'anima di ricordi e ci rivela un promettente futuro di bene.

Quando trovi qualcuno che ti chiama per nome, e ti ama, e ti conosce, **la tua vita ha ancora qualcosa da dire!**

E Maria sentendosi chiamare per nome, non ha più dubbi e riconosce Gesù, il “*Maestro*” e sarà la prima testimone della buona notizia della risurrezione!

**Anche noi, come Maria di Magdala**, siamo chiamati a riconoscere la voce di Gesù Risorto che ci chiama per nome e poi annunciare la sua risurrezione ai nostri fratelli... con la nostra vita!

**La Pasqua, mistero straordinario, è la vittoria di Dio che supera la morte...**

“C'era una volta **un uomo molto curioso**.

Così curioso che a tutti faceva qualche domanda per imparare sempre di più.

Un giorno si mise in testa di cercare **un sapiente** che gli svelasse quali sono le cose più forti del mondo.

Cerca, cerca finalmente lo trova su una montagna.

*«Signore, gli disse, vorrei sapere quali sono le cose più forti del mondo».*

Il sapiente pensò qualche minuto, poi rispose:

«Le cose più forti del mondo sono **nove**.

**Il ferro** è forte, ma il fuoco lo fonde.

**Il fuoco** è forte, ma l'acqua lo spegne.

**L'acqua** è forte, ma le nubi la evaporano,

**Le nubi** sono forti, ma il vento le spinge lontano.

**Il vento** è forte, ma la montagna lo ferma.

**La montagna** è forte, ma l'uomo la supera.

**L'uomo** è forte, ma la morte lo vince.

**La morte** è forte, ma **l'amore** sopravvive alla morte!”»

**Già: l'Amore esagerato ed infinito di Dio... vince la morte!**



**Domenica dopo l'Ascensione (anno B)**  
**Domenica 20 maggio 2012**

I riti di introduzione (*la parte della messa*) terminano sempre con un'orazione.

Quella di oggi ha una frase che è un gioiello:

*“Tu, o Dio,  
non desisti del prenderti cura di quanti sostieni e rianimi  
con la certezza del tuo affetto di Padre”...*

E' una splendida definizione di Dio: Non solo Lui si prende cura, ma Lui non desiste... non si tira indietro, nulla (nemmeno i nostri errori e ripetuti peccati) può fermarlo, lui continua *imperterrito* a prendersi cura...

E si prende cura in modo paterno (*“con affetto di Padre”*) per sostenerci e rianimarci!

Stupendo: Il suo amore *“di Padre”*... ci sostiene nei momenti di fatica e di maggior difficoltà e ci rianima (ridà animo) nei momenti di maggior sconforto e crisi!

Dio si prende cura ostinatamente *“senza soste”*, ininterrottamente di noi... ma c'è un momento *“speciale”* nel quale avvertiamo la sua cura paterna: è la celebrazione dell'Eucaristia.

La Messa domenicale è il *pit-stop settimanale* durante il quale ci possiamo sentire sostenuti e rianimati dall'amore smisurato di Dio.

Il cristiano va a messa proprio per questo... non si vuole perdere questo che è il *“più grande spettacolo di ogni weekend”!*

Nelle letture di oggi ricorrono con insistenza **due verbi** che descrivono bene lo stile di Dio!

Il primo è **“conoscere”**. Lo troviamo nella preghiera dei discepoli nel brano degli Atti: *“Tu, Signore, conosci il cuore di tutti”!*

E' bellissimo... è un conoscere *“disinteressato”* che non fa graduatorie, non seleziona in base a simpatie e calcoli.

E' rivolto a tutti: santi e peccatori, buoni e cattivi, ecc.

E' un conoscere profondo, non per sentito dire: è un conoscere che non si ferma alle apparenze, che non si lascia incantare dalle maschere... è un conoscere che *“scruta”* (come dice il salmo 138) cioè scava nell'intimità (*“nel cuore”*) di ogni uomo che è per sempre suo figlio!

Il secondo verbo è **“custodire”**. Viene ripetuto tre volte da Gesù nel brano del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato!

Anche custodire è verbo del cuore...

Tu custodisci ciò che hai così caro (*persone, ricordi, oggetti*) da non tollerare l'idea di poterlo perderlo.

Custodire come conoscere non s'improvvisa; richiede tempo, molta cura e un forte desiderio...

Dio non solo conosce il nostro cuore, ma fa molto di più...

*“Mi risveglio e sono ancora con te”* dice magistralmente il salmo 138.

Gli siamo così cari che si prende cura di noi fino a volerci custodire nel suo cuore!

Questa è la *“pienezza della sua gioia”*: farci abitare nel suo cuore!

Ecco la radice profonda della nostra gioia cristiana e soprattutto del *“giorno del Signore”* quando partecipiamo alla Messa: Dio conosce bene il nostro cuore e noi siamo custoditi (direi gelosamente) nel suo cuore... e Lui è un tipo che non desiste!

Termino con un pensiero obbligato.

Domenica scorsa era la festa della mamma... giovedì prossimo (*24 maggio*) sarà la festa di Maria Ausiliatrice.

Ecco perché la storiella (è da tempo che non la sentite...) non può non parlare di una mamma...

### **L'amore di una mamma**

**Un angelo** scappò dal paradiso per trascorrere la giornata vagando **sulla terra**.

Al tramonto decise di portarsi via dei **ricordi di quella visita**.

In un giardino c'erano delle **rose**: colse le più belle e compose un mazzo da portare in paradiso.

Un po' più in là un bambino sorrideva alla madre. Poiché **il sorriso** era molto più bello del mazzo di rose, prese anche quello.

Stava per ripartire quando vide **la mamma che guardava con amore** il suo piccolo nella culla. L'amore fluiva come un fiume in piena e l'angelo disse a se stesso: *“L'amore di quella mamma è la cosa più bella che c'è sulla terra, perciò prenderò anche quello”*.

Volò verso il cielo, ma prima di passare i cancelli perlacei, decise di esaminare i ricordi per vedere come si erano conservati durante il viaggio.

**I fiori** erano appassiti,

**il sorriso del bambino** era svanito,

ma **l'amore della mamma** era ancora là in tutto il suo calore e la sua bellezza.

Scartò i fiori appassiti e il sorriso svanito, chiamò intorno a se tutti gli ospiti del cielo disse: *“Ecco l'unica cosa che ho trovato sulla terra e che ha mantenuto la sua bellezza nel viaggio per il paradiso: **L'amore di una mamma**”*.

**Santissima Trinità** (*anno B*)  
**Domenica 3 giugno 2012**

La Domenica dopo la Solennità di Pentecoste celebriamo la festa della Trinità.

*La prima lettura*, tratta dal libro dell'**Esodo**, è una pagina piena di fascino. **Mosè**, che pure aveva la tempra forte di chi conduce per deserti un popolo, è preso da un desiderio.

Un desiderio "*fuori stagione*" (un po' "fuori moda"), direbbe qualcuno di noi: il desiderio di vedere la gloria di Dio.

Ho detto "fuori stagione" perché il desiderio che spicca, forse oggi più di ieri, in alto, è quello di vedere "la propria gloria" e non quello di vedere la gloria di Dio.

"*Mostrami la tua gloria*" aveva chiesto Mosè sul monte.

Come risponde Dio?

"*Farò passare davanti a te tutta la mia bontà*". Affascinante!

"*Tutta la mia gloria*" chiedi? "Tutta la mia bontà" risponde Dio...

**La gloria di Dio è la sua bontà!**

E il brano termina con alcune solenni parole: "*Il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni*", non termina con la visione di Dio!

Viene consegnato il suono di alcune parole... da custodire gelosamente nel cuore.

Sono la fotografia di Dio, una specie di *carta d'identità*...

Le sue generalità: Signore Dio...

Professione: misericordioso e pietoso...

Statura: lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà,

Segni particolari: che conserva il suo amore per mille generazioni!

Ecco chi è Dio, qual è il suo specifico, la sua specialità:

conservare il suo amore "per mille generazioni"... cioè senza limiti, senza confini!

Il Dio trino: Padre, Figlio e Spirito Santo è così...

La sua bontà ci passa davanti, a noi la fatica e l'impegno di riconoscerla...

E' un Dio che ha fantasia da vendere (vedi la Riconoscenza...): mandando il suo Figlio ha reso possibile tutto questo!

Il Figlio infatti ci ha raccontato Dio e il suo amore fedele, misericordioso e pietoso non con dimostrazioni astratte...

Ci ha raccontato Dio non dimostrando, ma mostrandolo! C'è differenza! Come? "*Con le opere*" dice il Vangelo di Giovanni di oggi.

Con le opere che erano le opere di Dio.

E ci ha mandato il suo Spirito perché ce lo ricordasse.

A memoria ed imitazione.

E noi stessi potessimo imitarlo. Nelle sue opere. Lo Spirito ce le ricorda.

Capiamo allora meglio perché celebrare la Trinità non significa certo limitarci a proclamare dei nomi!

Ma rimanere ancora una volta stupiti ed estasiati di fronte alla Bontà di Dio che è sotto i nostri occhi e ci passa davanti, che si mostra a noi nell'amore del Padre, nella carne del Figlio, nella forza dello Spirito!

Ma oggi è stato anche il grande giorno della santa Messa del Papa a conclusione dell'VII incontro mondiale delle famiglie.

Ha fatto un omelia magistrale... voglio raccogliere 4 spunti stupendi!

1. Il primo a riguardo della festa liturgica di oggi:

"La solennità liturgica della **Santissima Trinità**, che oggi celebriamo, ci invita a contemplare questo mistero, ma ci spinge anche all'impegno di **vivere la comunione con Dio e tra noi sul modello di quella trinitaria**. Siamo chiamati ad accogliere e trasmettere concordi le verità della fede; a vivere l'amore reciproco e verso tutti, condividendo gioie e sofferenze, imparando a chiedere e concedere il perdono, valorizzando i diversi carismi sotto la guida dei Pastori. In una parola, ci è affidato il compito di edificare **comunità ecclesiali che siano sempre più famiglia**, capaci di riflettere la bellezza della Trinità e di evangelizzare non solo con la parola, ma direi per «irradiazione», con la forza dell'amore vissuto".

2. Il secondo riguardo alla famiglia:

"Chiamata ad essere immagine del Dio Unico in Tre Persone non è solo la Chiesa, ma anche **la famiglia**, fondata sul matrimonio tra l'uomo e la donna. In principio, infatti, «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: siate fecondi e moltiplicatevi» (*Gen 1,27-28*). Dio ha creato l'essere umano maschio e femmina, con pari dignità, ma anche con proprie e complementari caratteristiche, perché i due fossero dono l'uno per l'altro, si valorizzassero reciprocamente e realizzassero una comunità di amore e di vita. **L'amore è ciò che fa della persona umana l'autentica immagine di Dio**".

3. Il terzo spunto con un invito appassionato rivolto alle famiglie:

"**Care famiglie**, chiedete spesso, nella preghiera, l'aiuto della Vergine Maria e di san Giuseppe, perché vi insegnino ad accogliere l'amore di Dio come essi lo hanno accolto. La vostra vocazione non è facile da vivere, specialmente oggi,

ma **quella dell'amore è una realtà meravigliosa, è l'unica forza che può veramente trasformare il mondo.** Davanti a voi avete la testimonianza di tante famiglie, che indicano **le vie per crescere nell'amore:** mantenere un costante rapporto con Dio e partecipare alla vita ecclesiale, coltivare il dialogo, rispettare il punto di vista dell'altro, essere pronti al servizio, essere pazienti con i difetti altrui, saper perdonare e chiedere perdono, superare con intelligenza e umiltà gli eventuali conflitti, concordare gli orientamenti educativi, essere aperti alle altre famiglie, attenti ai poveri, responsabili nella società civile. Sono tutti elementi che costruiscono la famiglia. Viveteli con coraggio, certi che, nella misura in cui, con il sostegno della grazia divina, vivrete l'amore reciproco e verso tutti, diventerete **un Vangelo vivo, una vera Chiesa domestica**" (cfr Esort. ap. *Familiaris consortio*, 49).

4. Il quarto riferito all'importanza della Domenica, giorno del Signore:

"Per noi cristiani, il giorno di festa è **la Domenica**, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. **E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport.** E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! **E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.**"

Già, la visita di Benedetto XVI è stata per noi davvero un'oasi... Grazie, Santo Padre!!!

## II domenica dopo Pentecoste (anno B)

### Domenica 10 giugno 2012

E' di nuovo domenica! La prima domenica di vacanza, ma soprattutto la prima domenica "dopo la visita del Papa"!

Conserviamo ancora vivissimo il ricordo di domenica scorsa...

Riecheggiano ancora le sue splendide parole durante l'omelia, in particolare le ultime rivolte a riscoprire l'importanza della Domenica:

"Per noi cristiani, il giorno di festa è **la Domenica**, giorno del Signore, Pasqua settimanale. E' il giorno della Chiesa, assemblea convocata dal Signore attorno alla mensa della Parola e del Sacrificio Eucaristico, come stiamo facendo noi oggi, per nutrirci di Lui, entrare nel suo amore e vivere del suo amore. **E' il giorno dell'uomo e dei suoi valori: convivialità, amicizia, solidarietà, cultura, contatto con la natura, gioco, sport.** E' il giorno della famiglia, nel quale vivere assieme il senso della festa, dell'incontro, della condivisione, anche nella partecipazione alla Santa Messa. Care famiglie, pur nei ritmi serrati della nostra epoca, non perdetevi il senso del giorno del Signore! **E' come l'oasi in cui fermarsi per assaporare la gioia dell'incontro e dissetare la nostra sete di Dio.**"

Già: domenica come oasi... ancora più evidente durante il periodo estivo!

Oggi il Signore ci disseta ancora una volta con la sua Parola che non perde mai brillantezza e freschezza...

La prima lettura, dal libro del *Siracide* (uno dei libri sapienziali) ci ha regalato alcune parole ricche di grande saggezza: "Ascoltami, figlio, e impara la scienza, e nel tuo cuore tieni conto delle mie parole"!

Ciò che fa l'uomo saggio (sapiente nel vero senso del termine) è la sua capacità di ascolto! **Solo ascoltando... si può imparare la scienza!**

La scienza non si improvvisa, non si può bluffare... si impara con l'ascolto.

Ciò che fa la differenza nella vita di un uomo sono le parole che ascolta (non che sente) e di cui "tiene conto" nel proprio cuore!

E' semplice e profondamente vero.

Abbiamo bisogno di parole che si depositino (direi "dimorano") nel nostro cuore... non ci bastano i suoni e le immagini!

Proprio sulle parole, primo e più semplice mezzo per comunicare ... rifletteremo durante le Grandi Vacanze di quest'anno dal titolo: "**PassPartù**"!

Sarà una splendida occasione per riscoprire il grande valore della parola... spesso depotenziata, banalizzata e volgarizzata.

Il sottotitolo, rifacendosi all'episodio del centurione quando incontra Gesù per chiedere la guarigione del suo servo, è: "**dì soltanto una parola**"!

Ogni volta che partecipiamo alla messa dovremmo disporci all'ascolto della Parola con questa invocazione.

Tante volte basta proprio "**soltanto una parola**" per darci luce, per riaccendere la nostra speranza, per dare sapore alla nostra vita.

Oggi la Parola del Signore è davvero splendida... "da tenere conto nel nostro cuore". Gesù dice semplicemente: «*Non preoccupatevi... non state in ansia*»! Sono parole forti che ci devono scuotere e ci possono davvero assicurare perché "**il Padre vostro sa che ne avete bisogno**".

La nostra speranza cristiana, più forte di ogni umana disperazione sta proprio nella certezza che "**il Padre nostro sa**"!

E' quella che fino a non molto tempo fa, e che oggi si è spesso smarrita, si chiamava "**la fiducia nella Divina Provvidenza**".

Don Bosco l'ha imparata fin da ragazzo alla scuola di Mamma Margherita e di questa è stato davvero un maestro!


Tutta la sua vita e la sua opera è un inno alla Divina Provvidenza...

E' splendida quella frase, che abbiamo anche preso come motto per gli animatori della Grandi Vacanze di quest'anno: "**Sii come un uccellino, che sa che se anche trema il ramo, lui continua a cantare perché sa di avere le ali**".

Già, Grandi Vacanze... da domani, l'Oratorio diventa una famiglia molto numerosa: circa 430 tra bambini e ragazzi, una settantina tra educatori ed animatori! In prima linea siete voi, coraggiosi e generosi adolescenti...

Noi siamo con voi, facciamo il tifo per voi: indossate il vostro Zaino e dateci dentro, sforzandovi di dare sempre "**il meglio di voi stessi**" ogni giorno!

Così facendo il vostro cuore sarà pieno di gioia e contagerà anche il cuore di chi vi sta intorno...

 **Un principe** molto ricco decise di costruire **una chiesa** per tutte le persone che abitavano nel villaggio. Era un bell'edificio elegante, posto sulla collina e dunque ben visibile a tutti. Ma aveva una stranezza: **era senza finestre**! Il giorno dell'inaugurazione, prima che il sacerdote cominciasse la celebrazione, il principe fece il suo discorso per consegnare il tempio alla comunità. Disse: "*Questa chiesa sarà un luogo d'incontro con il Signore, che ci chiama a pregarlo ed a volerci bene. Vi chiederete come mai non sono state costruite finestre. Lo spiego subito. Quando ci sarà una celebrazione ad ogni persona che entra in chiesa, verrà consegnata **una candela**. Ognuno di noi ha un suo posto. Quando saremo tutti presenti, la chiesa risplenderà ed ogni suo angolo sarà illuminato. Quando invece mancherà qualcuno, una parte del tempio rimarrà in ombra*".

Gli abitanti di quel villaggio furono molto grati al principe, che oltre ad essere ricco era anche molto saggio.

Forza animatori, il mondo e la Chiesa (non solo quella di mattoni) ha tanto bisogno della vostra luce!!!

**III domenica dopo Pentecoste (anno B)**  
**Domenica 17 giugno 2012**

E' di nuovo domenica!

Siamo qui a messa perché vogliamo dissetarci all'oasi di Dio come ci ha ricordato Benedetto XVI due settimane fa a Bresso!

Siamo qui perché non possiamo fare a meno di incontrare Dio... ma quale Dio?

Ci aiuta ancora il Papa con le parole che ha pronunciato dopo il concerto alla Scala, venerdì 1 giugno: *“Noi cerchiamo un Dio che non troneggia a distanza, ma entra nella nostra vita e nella nostra sofferenza. Non abbiamo bisogno di un discorso irrealista di un Dio lontano e di una fratellanza non impegnativa. Siamo in cerca del Dio vicino”*.

L'Eucarestia è il miracolo del Dio vicino... a portata di mano, meglio di bocca e di cuore!

Devo fare una premessa doverosa...

Nella preghiera che ha concluso i riti di introduzione abbiamo detto: *“Mostra ancora, o Dio forte ed eterno, a favore dei credenti gli antichi prodigi operati dal tuo braccio...”*.

In questa prima settimana di Grandi Vacanze, Dio ha mostrato alla sua maniera – con abbondanza – i prodigi del suo amore soprattutto attraverso i numerosi animatori “con lo zaino” (più di 70) che si sono messi in gioco al servizio dei più piccoli (più di 400!) e di questo ne siamo riconoscenti!

Riprendendo la storiella di settimana scorsa... ognuno di voi ha tenuto ben accesa la propria candela, fuori e dentro la chiesa, regalando tanta luce e dando scacco matto all'ombra!

Oggi, III domenica dopo la Pentecoste, la liturgia ci regala **due buone notizie**.

Oggi scopriamo – con un po' di sorpresa - che **Dio ha delle debolezze e che Dio fa delle preferenze!**

Il brano della prima lettura – tratta dal secondo capitolo della Genesi – ha smascherato una debolezza di Dio: Dio detesta, non tollera, non sopporta, non concepisce **la solitudine**. *“Non è bene che l'uomo sia solo”*...

Nella logica di Dio la solitudine è una sconfitta... è la sconfitta dell'amore.

Dio tende sempre alla vittoria dell'amore che è **la comunione**, il trionfo dell'amore!

Tutto per Dio deve tendere alla comunione... e nel suo progetto d'amore risalta fin dalle origini la vocazione principale dell'uomo e della donna:

prototipo, icona, immagine della comunione piena, fusione totale, pienezza dell'estasi!

**La comunione è il sogno del cuore di Dio e di ogni uomo...** ma è insidiata dalla logica del dominio che inaridisce, sconsacra l'amore.

La comunione si realizza faticosamente e pienamente non con **la logica** del dominio, ma **della sottomissione**, come ci ha ricordato san Paolo nel brano della sua lettera agli Efesini.

Un testo impegnativo, da leggere con attenzione (scelto a volte per i matrimoni), da interpretare bene per non banalizzarlo o non fraintenderlo in chiave maschilista.

**Sottomissione** non come subordinazione, non come inferiorità... ma **come strategica posizione per amare di più!**

Sottomissione come capacità di amare fino ad abbassarsi, a svuotarsi... come ha fatto Gesù!

Per interpretare bene il messaggio di Paolo bisogna proprio porre l'accento sull'espressione *“come Cristo, come al Signore”*!

E' questo che fa la differenza...

Per amare senza misura fino a *“sottomettersi”* bisogna assumere la posizione del servo... bisogna imitare Gesù che nell'ultima cena si è dichiarato nostro *“Maestro e Signore”* e del quale dobbiamo imitare l'esempio!

**La comunione è l'ideale a cui tendere...** mettendo l'altro prima di noi, più in alto di noi... così ci sforzeremo di amare pienamente, come Gesù!

La preghiera che reciteremo tra poco, a conclusione della liturgia della Parola, ci svela che Dio non è imparziale, fa **una sfacciata preferenza!**

*“Verso le tue creature, o Dio, tu preferisci la misericordia allo sdegno”*...

**Dio preferisce la misericordia allo sdegno**, cioè alla indignazione, alla collera, al risentimento, al disprezzo... direi anche alla delusione!

Dio preferisce la misericordia... non sa essere diverso!

Don Mazzolari ha una frase meravigliosa: *“Sul quadrante della mia giornata, Tu non segni che ore di misericordia”*.

Che buona notizia: ogni volta che guardiamo il nostro orologio... non dimentichiamo che sono sempre ore di misericordia: Dio preferisce così!!!

### **LA MEMORIA DI DIO**

Una donna riteneva che Dio le apparisse in visione.

Andò quindi a consigliarsi dal proprio vescovo.

Il buon presule le fece la seguente raccomandazione: *«Cara signora, lei forse sta credendo a delle illusioni. Deve capire che in qualità di vescovo della Diocesi sono io che posso decidere se le sue visioni sono vere o*

*false».*

*«Certo, Eccellenza».*

*«Questa è una mia responsabilità, un mio dovere».*

*«Perfetto, Eccellenza».*

*«Allora, cara signora, faccia quello che le ordino».*

*«Lo farò, Eccellenza».*

*«La prossima volta in cui Dio le apparirà, come lei sostiene, lo sottoponga a una prova per sapere se è realmente Dio».*

*«D'accordo, Eccellenza. Ma qual è la prova?».*

*«Dica a Dio: "Rivelami, per favore, i peccati personali e privati del signor vescovo". Se è davvero Dio ad apparirle, costui le rivelerà i miei peccati. Poi, torni qui e mi racconti cosa avrà risposto; a me, e a nessun altro. D'accordo?».*

*«Farò proprio così, Eccellenza».*

Un mese dopo, la signora chiese di essere ricevuta dal vescovo, che le domandò: *«Le è apparso di nuovo Dio?».*

*«Credo di sì, Eccellenza».*

*«Gli ha chiesto quello che le ho ordinato?».*

*«Certo, Eccellenza!».*

*«E cosa le ha risposto Dio?».*

*«Mi ha detto: "Di' al vescovo che i suoi peccati io li ho dimenticati"».*

E' proprio vero: *«Dio è più grande del nostro cuore»* (1 Giovanni 3,20).

**IV domenica dopo Pentecoste (anno B)**  
**Domenica 24 giugno 2012**

Questa IV domenica dopo Pentecoste è caratterizzata da una curiosa ed impegnativa parabola di Gesù: **la parabola della festa di nozze e dei suoi invitati**.

Ci lasciamo catturare da tre immagini.

❶ La prima è quella della *sala del banchetto*.

Si parla di una sala per una festa di nozze, che prima appare vuota e poi piena di gente.

Una sala apprestata per una festa di nozze, se rimane vuota, offre uno spettacolo particolarmente rattristante: la tavola imbandita, le lampade accese, i profumi delle vivande, invece che essere motivo di gioia, trasmettono un senso di desolazione.

Perciò è importante (indispensabile!) che questa sala si riempi quanto prima, non importa se i commensali non saranno quelli previsti, ma altri.

La sala del banchetto, e non solo il re di cui parla nella parabola, può essere vista come immagine di Dio.

**Qual è il volto che ci viene rivelato di Dio?**

A volte ci capita di immaginare Dio come separato da noi e al di sopra di noi.

**Dio invece ci attende in una sala per darci l'abbraccio della più tenera accoglienza.**

Ci capita anche di sospettare che Dio ci chiami a servire.

Al contrario si rivela come l'amico che ci invita a condividere una festa.

Ma cosa succede quando la sala rimane vuota?

**Dio non si rassegna a vedere vuota quella sala che aveva sognato piena di gente, e di gente felice.**

**Dio non vuole restare solo.** (Ricordate la debolezza di Dio evidenziata domenica scorsa: non è bene che l'uomo sia solo...).

Si può osare di più: Dio non può restare solo.

La sala accogliente della parabola vuole essere un segno eloquente: Dio è in attesa di celebrare con noi il rito dell'amicizia più calda e più luminosa.

E se gli invitati non arrivano?

Se questa attesa rimane delusa?

**Dio non si rassegna a restare solo.** La sala deve riempirsi di altre persone, non importa quali: "cattivi e buoni".

Dio è disposto anche a stare in compagnia di gente poco raccomandabile.

Noi di solito immaginiamo che accanto a Dio possano stare solo i convitati che conoscono l'etichetta, il cerimoniale, il galateo, cioè quelli che sono meritevoli.

In realtà tutto avviene diversamente.

Al tempo di Gesù, invece degli scribi, dei sacerdoti, dei farisei, nella sala del banchetto troviamo fior di peccatori: pubblicani e prostitute.

In seguito, invece del popolo eletto, il popolo pagano.

Così succede anche oggi.

"*La sala delle nozze si riempì di commensali*", si legge nella parabola.

Luca narrando questa parabola, parla di poveri, storpi, ciechi, zoppi...

Particolare non da poco, davvero una buona notizia: "*Venite alle nozze*"!

Come se volesse dirci: "Non abbiate paura. Siete spiritualmente ciechi, deformi, claudicanti, miserabili? Vi sentite indegni? **Venite tutti, c'è posto per tutti**"

❷ La seconda immagine è quella della *strada*.

Nella parabola si parla più volte della strada: "*Andate ai crocicchi delle strade*"... "*Usciti per le strade*"...

E la strada è richiamata anche da alcuni verbi: "*mandò le sue truppe*", "*andarono chi al proprio campo chi ai propri affari*".

La strada è il luogo dove maturano i destini dell'uomo.

E' il luogo dell'incontro con i profeti, della libertà delle scelte.

Sulle strade degli uomini è possibile assistere a **due movimenti opposti**: di quelli che si dirigono verso la sala del banchetto e di quelli che si allontanano.

Perché questi si allontanano?

Sarebbe facile rispondere: "Sono occupati: non hanno tempo".

La ragione è invece più sottile.

Facciamo attenzione a quelli che, nel vangelo, se ne vanno: sono persone che vivono una logica mercantile e mercenaria, di quella logica che non concede nulla al senso della **gratuità**.

Chi ubbidisce a questa mentalità ha bisogno di sapere in partenza la contropartita di ogni sua mossa.

Ma nell'amicizia è tutto diverso.

Non c'è calcolo, ma soltanto fiducia.

Non c'è il dare per ricevere, ma il dare semplicemente, la docilità alla legge del cuore, non importa dove possa condurre.

L'amicizia esige tanto, forse troppo: ti conduce nel regno della gratuità, ti espone al rischio di una generosità non calcolata.

Ecco la ragione per cui molti di noi non entrano nella sala del banchetto.

Siamo pronti a dare a Dio qualcosa in cambio di qualcosa, ma tante volte non siamo pronti a dare il nostro cuore.

Nella sala delle nozze entrano quelli che credono nell'amicizia, quelli che intuiscono la bellezza e sanno cosa voglia dire **essere accolti da un caldo abbraccio** e da occhi luminosi di gioia!

❸ La terza, ed ultima, immagine è quella dell'*abito nuziale*.

I commenti si sprecano. E non sempre convincono.

Qualcuno parla di *opere buone, di virtù*.

Evidentemente ci si dimentica che là dentro sono stipati « *buoni e cattivi* ».

Il re, ovviamente, non ha richiesto il certificato di buona condotta.

Sarebbe assurdo lo pretendesse a pranzo iniziato.

Mi pare, invece, assai interessante l'intuizione di un commentatore contemporaneo, il quale spiega: quell'individuo **ha frainteso sul significato dell'invito**.

Ha creduto di dover partecipare a *un funerale*, non a **un pranzo di nozze**.

L'uomo senza veste nuziale non è peggiore di altri, egli non ha creduto alla festa... non pensava possibile che il re invitasse a palazzo straccioni e poveracci; che si trattasse davvero del banchetto di nozze del figlio del re.

Un re non fa così, pensava; un re pretende, prende e non dona.

Il suo errore è stato questo, “colpa grave e meritevole di punizione”: **si è sbagliato su Dio!**

Questa parabola è un pugno dello stomaco... per scuoterci, per ricordarci di stare attenti a non sbagliarci su Dio, che è, per nostra fortuna, molto diverso da noi!!!

Il bambino chiese alla mamma: “*Secondo te, Dio esiste?*”.

E la mamma senza incertezze: “*Sì!*”!

“*Com'è?*” chiese incuriosito il bambino.

La donna attirò il figlio a sé.

Lo abbracciò forte e disse: “*Dio è così*”.

E il bambino felice: “***Ho capito!***”



**V domenica dopo Pentecoste (anno B)**  
**Domenica 1 luglio 2012**

Domenica scorsa la **parabola della festa di nozze e dei suoi invitati**, oggi **la domenica di Abramo**.

Di lui si parla nelle due letture: la prima dal libro della *Genesi* e la seconda dalla *lettera di san Paolo ai Romani*.

Abramo, il grande patriarca nomade...

Abramo, il grande padre della fede... colui che *“credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia”*.

Abramo, è il prototipo del vero credente, il modello per chi vuole *“camminare sulle orme della fede”*!

Ad Abramo capita qualcosa di singolare... Dio gli appare, gli cambia nome e soprattutto gli propone un'alleanza!

*“Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne”* gli dice Dio!

Analizziamo bene ciò che Dio dice...

E' Lui e non Abramo che prende l'iniziativa...

E' Lui che fa un'incursione nella vita di Abramo fino a sconvolgerla...

E' Lui che sogna in grande e propone ad Abramo un patto “eterno” che deve continuare anche dopo di lui...

Ad Abramo il delicato e coraggioso compito di non ostacolare l'azione di Dio, di non boicottare il progetto di Dio, di non deludere le attese di Dio...

Il salmo 104 ci ha confermato che Dio non ha bluffato con Abramo, ma è fedele alla sua parola: *“Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento ad Isacco”*!

Fantastico: Dio si è sempre ricordato della sua alleanza...

Dio non è smemorato come noi...

Dio si ricorda sempre di avere fatto un patto (di sangue) con noi... ed ogni domenica, nell'eucaristia, rinnova questa “nuova ed eterna alleanza” con il suo corpo spezzato e il sangue versato!

Potremmo dire che ogni domenica... abbiamo la conferma che Dio è di parola!!!

E ci piace tanto questo Dio che, almeno lui, non ha amnesie e di cui possiamo veramente e totalmente fidarci!

Il Vangelo di oggi (difficile), di Giovanni, ci ricorda perché possiamo fidarci di Dio...

Gesù dice: *“Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo”*.

E queste non sono state solo belle parole...

E' stato di parola!

Dio non ha mandato il suo Figlio per condannare il mondo, ma per salvarlo.

Gesù è il Salvatore!

Dio fa di tutto, ma proprio di tutto... per salvarci!

Questa è *“la buona notizia”* che ci fa camminare più spediti e fiduciosi sulle strade della vita.

Questa è la vera differenza tra un credente e un non credente...

Chi crede sa... che Dio salva! E questa certezza è sua speranza!

Ho trovato una bella preghiera:

Grazie, Signore,  
perché tu non ci tieni prigionieri,  
ma ci lasci andare,  
anche se sai che ci perderemo.  
Grazie, perché quando torniamo da te,  
tu ci corri incontro,  
non ci rinfacci niente,  
ma ci butti le tue braccia al collo.  
Grazie, Signore,  
perché con noi tu hai sempre pazienza  
e la tua pazienza è già il segno di una festa.  
Grazie, Signore,  
perché tu sei esagerato,  
sei eccessivo nel volerci bene.  
Ma l'amore vero è sempre così.  
Come te.  
Perché tu sei l'amore  
e amandoci ci doni la tua vita. Amen.

Abramo si è fidato di Dio e ha fatto esperienza di Lui: ha scoperto davvero che Dio è esagerato: si ricorda sempre della sua alleanza e viene sempre per salvarci e mai per condannarci!!!

Settimana scorsa vi ho raccontato la storia di quel bambino che chiese alla sua mamma se Dio esistesse... Anche nella storiella di oggi, si parla di Dio!

Due pesci rossi vivevano in un vaso di vetro. Nuotando pigramente in tondo avevano anche tempo per filosofare.

Un giorno un pesce chiese all'altro: **“Tu credi in Dio?”**. **“Certo!”**.

**“E come fai a saperlo?”**. **“Chi credi che ci cambi l'acqua, tutti i giorni?”**.

La vita scorre dentro di noi come un fiume tranquillo ed è un miracolo.

Ma facciamo l'abitudine anche ai miracoli. Ogni giorno è un dono tutto nuovo, una pagina bianca da scrivere. Dio ci cambia l'acqua tutti i giorni.

Dio non muore il giorno in cui cessiamo di credere in una divinità personale, ma noi moriamo il giorno in cui la nostra vita cessa di essere illuminata dalla radiosità costante, e rinnovata giorno per giorno, da un miracolo la cui origine è al di là di ogni ragione.

**VII domenica dopo Pentecoste** (*anno B*)  
**Domenica 15 luglio 2012**

Siamo alla **VII domenica dopo Pentecoste** e ogni domenica viene proposto un personaggio della Storia della salvezza.

Dopo Abramo e Mosè, oggi tocca a **Giosuè!**

Di lui si parla nella prima lettura... in un testo complesso, difficile da capire dove viene presentato **un Dio un po' disumano** o meglio troppo simile all'uomo: potente, severo, violento... un Dio che ci spaventa un po'!

Scelgo di porre l'attenzione sugli altri due testi...

Lì mi pare più facile trovare quella parola che può scaldare il nostro cuore e di cui fare tesoro per tutta la settimana (*"Di soltanto una parola"*!).

Sia nel testo di Paolo che nel Vangelo di Giovanni troviamo **un Dio molto umano** attento all'*angoscia della separazione* e alla *paralisi della paura*!!

① Paolo ha fatto esperienza di Dio: ha incontrato Gesù, è rimasto folgorato da questo incontro fino a diventarne suo zelante apostolo...

Nel brano della lettera ai romani ci ricorda che la nostra forza, il nostro successo (*"che ci fa vincitori"*) è che Lui ci ha amati!

Nel brano di Paolo mi ha colpito una domanda: *"Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"*.

Usa un verbo molto temuto dall'uomo: separare.

A pensarci bene viviamo sempre con l'angoscia di separarci dalle persone che amiamo...

La separazione, al cuore, risulta sempre inaccettabile...

Dio che ben conosce il cuore dell'uomo, attraverso le parole di Paolo, vuole rincuorarci.

Noi siamo "circondati" ininterrottamente dall'amore di Dio che si manifesta in mille modi... Mi piace ricordare una preghiera di Kierkegaard:

O Dio nostro Padre, tu ci hai amato per primo!

Signore, noi parliamo di Te

come se ci avessi amato per primo in passato, una sola volta.

Non è così: Tu ci ami per primo, sempre,

tu ci ami continuamente, giorno dopo giorno, per tutta la vita.

Quando al mattino mi sveglio e innalzo a te il mio spirito, Signore,

Dio mio, tu sei il primo, tu mi ami sempre per primo.

E' sempre così: Tu ci ami per primo non una sola volta, ma ogni giorno, sempre. (S. Kierkegaard)

A noi la fatica quotidiana di riconoscere la presenza dell'amore di Dio in noi e attorno a noi ...

Paolo sa che *"nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio"*!

Se la vita umana è necessariamente e dolorosamente segnata da ripetute separazioni... il cristiano sa che la nostra vittoria non sta tanto nei nostri meriti, nelle nostre buone azioni, sta nella certezza dell'amore di Dio che non verrà mai meno, da cui non potremo mai venire separati!

② Le parole del Vangelo di oggi sono tratte dai discorsi d'addio di Gesù raccolti nel vangelo di Giovanni.

Gesù dimostra di conoscere in profondità la nostra vita e parla di *"molte tribolazioni"*. Ricordo una poesia che ho studiato a scuola nelle elementari di Langston Hughes e che parla di una madre e del suo bambino:

Bene, figliolo, te lo dirò:

la vita per me non è stata una scala di cristallo.

Ci furono chiodi e schegge ed assi sconnesse,

e tratti senza tappeti sul pavimento nudi.

Ma per tutto il tempo seguitai a salire

e raggiunsi i pianerottoli,

e voltai angoli e qualche volta camminai nel buio  
dove non era spiraglio di luce.

Così, ragazzo, non tornare indietro.

Non fermarti sui gradini

perché trovi ardua l'ascesa.

Non cadere ora

perché io vado avanti, amor mio,

continuo a salire

e la vita per me non è stata una scala di cristallo.

(Langston Hughes)

La vita spesso è tribolata: croci, lacrime, delusioni, fallimenti...

Di qui l'affiorare tante volte di tante paure che prendono il sopravvento e ci paralizzano!

Un quotidiano mercoledì scorso pubblicava un articolo inquietante: **"Il boom italiano degli antidepressivi: uno su due li usa"**.

*«Una crescita che non conosce soste. Ogni anno gli italiani consumano più antidepressivi di quello precedente».*

E facendo il confronto tra i dati di consumo del 2001 e quelli del 2011

diceva: *"Nel 2001 in media, 15 persone ogni mille prendevano un*

*antidepressivo al giorno. Nel 2011 il dato è salito a oltre 36 persone.*

*Nel 2001 le confezioni di antidepressivi acquistate erano state circa 21 milioni e mezzo; nel 2011 sono salite a 34 milioni e mezzo"*.

Un noto psicologo chiamato a commentare questi dati ha detto: *"La depressione va curata con i farmaci se è una questione organica..."*.

Gesù rivolge anche a noi la sua parola di incoraggiamento: “*Non abbiate paura*”! Per scuoterci a non rassegnarci, a non disperarci, a non demoralizzarci, a non lasciarci andare...

“*Non abbiate paura, io ho vinto il mondo*”!

Questa parola per il cristiano deve diventare il miglior antidepressivo e nella nostra Chiesa è pure visualizzata nello splendido mosaico!

"Andiamo sulla montagna dove risiede Dio", disse un cavaliere a un suo amico. "Voglio provare che tutto ciò che Egli sa fare è chiederci di fare qualcosa, mentre non fa nulla per alleggerirci dalle responsabilità".

"Bene, andrò là per dimostrare la mia fede", disse l'altro.

Arrivarono alla cima della montagna la notte, e udirono una voce dall'oscurità: "Caricate sui vostri cavalli delle pietre".

"Vedi?!", disse il primo cavaliere. "Dopo una scalata del genere, vuole farci portare un carico ancora più pesante. Non obbedirò!".

Il secondo fece come gli era stato ordinato.

Come raggiunse i piedi della montagna, era l'alba, e i primi raggi del sole splendevano sulle pietre che il pio cavaliere aveva portato: erano diamanti puri. (P. Coelho)

A volte i progetti di Dio sono misteriosi; ma sono sempre in nostro favore...

**VIII domenica dopo Pentecoste** (*anno B*)  
**Domenica 22 luglio 2012**

La preghiera (orazione all'inizio dell'assemblea liturgica) che abbiamo recitato ci richiama la nostra grande certezza di credenti: **“sotto la tua vigilante protezione...!”**

Già siamo sotto lo sguardo amorevole di Dio che **“vigila** costantemente (senza soste) e ci **protegge** provvidenzialmente” sussurrandoci queste parole anti-depressive: **“Non abbiate paura, io ho vinto il mondo”!**

Oggi celebriamo la **VIII domenica dopo Pentecoste**: dopo Abramo, Mosè, Giosuè... oggi tocca ai **Giudici!**

Altra tappa della Storia della salvezza...

Dal testo proclamato faccio due sottolineature.

La prima è evidenziare due espressioni rivolte al comportamento degli Israeliti, ripetute più volte: **“abbandonarono il Signore e servirono altri dei (Baal)”**.

Già, storia antica ed attuale: è facile abbandonare il Signore e servire altri dei... che sono sempre alla finestra!

Non è una novità: il cuore dell'uomo spesso è malato di idolatria...

Ciò che stupisce è il comportamento di Dio: **“allora il Signore fece sorgere dei giudici che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano”!**

Splendido: Dio fa sorgere... è sempre un'esplosione di vita, di !

Dio opera sempre... a nostro favore, per la nostra salvezza, anche se lo abbandoniamo e lo barattiamo con altri ridicoli idoli.

Alla fragilità dell'uomo che si allontana... la forza dell'amore di Dio che viene sempre in nostro soccorso!

Il **Vangelo** di oggi, di **Marco**, ci suggerisce la parola da accogliere e da custodire per la prossima settimana.

Per cogliere il messaggio del Vangelo in profondità bisogna sempre inquadrarlo nel contesto...

Il brano di oggi è tratto dal cap. 10 di Marco (in totale 16 capitoli) ed è preceduto dal **“terzo annuncio della passione”** da parte di Gesù e siamo nel contesto del **“viaggio verso Gerusalemme”**, viaggio verso la passione e la croce. E' un particolare non di poco conto...

Dobbiamo anche ricordare gli altri due annunci della passione riportati da Marco.

Al primo annuncio (cap. 8, 31-33), Pietro si ribella all'idea e rimprovera Gesù...

Al secondo annuncio (cap. 9, 30-32) segue la disputa dei discepoli lungo la strada su chi fosse il più grande fra loro.

Al terzo annuncio (cap. 10, 32-34), come risposta, i due fratelli Giacomo e Giovanni fanno una questione di posti: **“Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”**. E **“gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono ad indignarsi con Giacomo e Giovanni”**.

Come se Gesù avesse parlato a vuoto!

Ciò che fa meraviglia è che con questo racconto non ci troviamo ai primi passi della sequela di Gesù, e uno può anche non aver ancora capito bene.

Qui ci troviamo che è quasi la fine.

E di strada quei dodici devono averne fatta!

E sono lontani anni luce dai pensieri, dagli orizzonti del loro Maestro.

E' un episodio davvero imbarazzante nel quale i discepoli non fanno davvero una bella figura...

Giacomo e Giovanni perché non hanno ancora capito che tipo di **“gloria”** può offrire Gesù... e confondono la gloria di Dio con una questione di posti, di onore, di prestigio!

Gli altri dieci all'unanimità (tutti!) si indignano: sono unanimi nella gelosia, nell'invidia, nella rivalità!

Eppure questo episodio **“indecoroso”** che ci deve mettere bene in guardia sul rischio di fraintendere Gesù, ci può rincuorare ed incoraggiare.

Rincuorare perché siamo in buona compagnia nella nostra incredulità...

Incoraggiare perché, come è stato per i dodici, l'importante è che Gesù non si scoraggi, ma rilanci la sfida....

Ecco perché nelle parole di Gesù, risposta alla sparata di Giacomo e Giovanni, troviamo **“la carta costituzionale del discepolo”!**

**“Tra voi però non è così: chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà lo schiavo di tutti”**.

Grande Gesù!

Parole chiare e determinate per ribadire che il discepolo non deve aspirare al ruolo di star/vip: abituato a sedersi sul palco d'onore, ad piazzarsi sotto i riflettori, agli applausi, ai riconoscimenti...

Non è questa la gloria di Dio!

Il discepolo deve umilmente seguire l'esempio di Gesù, **“Maestro e Signore”** con lo stile del servo.

Si è grandi, come Gesù, solo se si serve... dal basso, dall'ultimo posto.

Gesù nell'ultima cena, dopo aver compiuto il gesto della lavanda dei piedi, disse: **“sapendo queste cose sarete beati se le metterete in pratica”**

Già, per Gesù il servizio non è solo la vera grandezza, ma anche una grande beatitudine (felicità)!

## **La bontà cambia i cuori** (Bruno Ferrero, *C'è qualcuno lassù*)

***Un vecchietto*** che da molto tempo si era allontanato dalla Chiesa, un giorno andò dal ***parroco***.

Sperava di essere aiutato finalmente a risolvere i suoi problemi di fede. Quando entrò nella canonica, c'era già una persona a parlare con lui.

Il sacerdote intravide il vecchietto in piedi in corridoio, e subito, uscì a portargli una sedia.

Quando l'altro si congedò, il parroco fece entrare il vecchio signore. Conosciuto il problema, gli parlò a lungo e dopo un fitto dialogo, l'anziano, soddisfatto, disse che sarebbe tornato alla Chiesa.

Il parroco, contento, ma anche un po' meravigliato, gli chiese: «*Senta, mi dica, di tutto il nostro incontro, qual è l'argomento che più l'ha convinta a tornare a Dio?*».

«**Il fatto che sia uscito a portarmi una sedia**», rispose il vecchietto.

**IX domenica dopo Pentecoste** (*anno B*)  
**Domenica 29 luglio 2012**

In questa IX domenica dopo Pentecoste... è il turno di Davide!  
Dopo Abramo, Mosè, Giosuè, i Giudici... il grande re Davide che “*danza con tutte le forze davanti al Signore*”!  
Il brano di san Paolo propone gli insoliti gusti di Dio: Dio predilige ciò che è debole; sceglie ciò che è stolto, privilegia ciò che è nulla...  
Colpisce in questo testo di san Paolo la sua determinazione: Dio si manifesta nella debolezza, Dio lascia la sua firma confondendosi nella stoltezza, Dio si esalta con ciò che è “nulla”...  
Mi viene in mente una splendida preghiera scritta da **Kirk Kilgour**, famoso pallavolista rimasto paralizzato nel '76 a seguito di un incidente durante un allenamento. La preghiera è stata letta da lui in persona di fronte al Papa durante il Giubileo dei malati a Roma...

Chiesi a Dio di essere forte  
per eseguire progetti grandiosi:  
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.  
Domandai a Dio che mi desse la salute  
per realizzare grandi imprese:  
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.  
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:  
Mi ha fatto povero per non essere egoista.  
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:  
Egli mi ha dato l'umiliazione  
perché io avessi bisogno di loro.  
Domandai a Dio tutto per godere la vita:  
Mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.  
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,  
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno  
e quasi contro la mia volontà.  
Le preghiere che non feci furono esaudite.  
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini  
nessuno possiede quello che ho io!

Il vangelo è anche questa domenica di Marco. Il brano è tratto dal cap. 8 e segue senza cesura il primo annuncio della sua passione, morte e risurrezione: Gesù invita alla sequela anche a costo della croce.  
Quando Gesù parla colpisce sempre quel “**se**” iniziale: “*Se qualcuno vuol venire dietro a me...*”.  
La sua è sempre una proposta...  
Dio non sfonda mai le porte, non è nel suo stile.  
Gesù parla sempre chiaro!

Invita... propone... offre...  
Al discepolo la libertà di rispondere!  
La sua proposta è concreta, esigente, impegnativa... ma capace di riempire una vita!  
O salvare o perdere: questo è sempre il dilemma della vita.  
O “perdere” la propria vita seguendo la dittatura del proprio “io” oppure “salvare” la propria vita seguendo Gesù, rinnegando se stessi e prendendo la propria croce!  
Gesù non nasconde le difficoltà della sequela...  
Gesù sa bene che la croce è esperienza scontata per i suoi discepoli...  
Condizione necessaria per seguire le orme del Crocefisso!  
Riepilogando Gesù nelle ultime domeniche ci ha rivolto l’invito a non avere paura, il richiamo a diventare grandi facendoci servi e oggi il monito a seguire lui portando con coraggio e dignità la propria croce!

Davide che danza dinanzi al Signore mi ha fatto venire in mente una storiella molto bella dal titolo: “**Le orme**”:

Tu e il Signore Gesù state camminando sulla strada insieme. Per un bel pezzo di strada le orme di Gesù procedono accanto alle tue, ma le orme lasciate dal Signore sono ben impresse, marcate, solide, decise nella direzione.  
Tu, al contrario, lasci orme distratte, a zigzag, con pause, ripensamenti, giravolte, cambiamenti di direzione.  
Per un bel po’, camminate così, ma gradualmente le tue orme di avvicinano sempre più a quelle di Gesù e cominciano ad avanzare in modo parallelo.  
Tu e Gesù come due amici, fianco a fianco.  
Sembra tutto perfetto, ma interviene un altro cambiamento: le tue impronte che prima si disegnavano nella sabbia accanto a quelle di Gesù ora sono impresse dentro le sue.  
Nelle sue grandi, le tue orme sono più piccole, ma tu e Gesù cominciate a procedere come una persona sola.  
Andate avanti così per un bel po’, poi gradualmente interviene un altro cambiamento.  
Le tue orme, dentro quelle più grandi, crescono fino a coincidere con quelle di Gesù.  
Ora c’è soltanto più una serie di orme sulla sabbia: tu e Gesù camminate come una persona sola.  
Sembra andare tutto bene, ma poi improvvisamente torna una seconda serie di impronte.  
C’è qualcosa di strano!

Le nuove impronte vanno a zigzag, girano e rigirano, si fermano, fanno diversioni bizzarre.

Sei meravigliato, dubbioso, turbato. Il tuo sogno finisce. Incominci a pregare.

«Signore, ho capito la prima situazione, con i miei andirivieni e le mie soste. Ero un cristiano incerto, ma volevo imparare. Tu camminavi in modo sicuro ed hai aiutato te a camminare con te».

«**È giusto!**».

«E quando le mie orme piccole erano dentro le tue orme grandi, io stavo imparando a camminare sui tuoi passi, a seguirti proprio da vicino».

«**Bravissimo! Hai imparato bene e in fretta**».

«Quando le mie impronte sono diventate identiche alle tue, significa che ero diventato tuo discepolo in tutto».

«**Esatto**».

«Ma allora, Signore, cos'è capitato poi? Sono tornato da capo? e impronte separate e soprattutto queste che fanno tornanti e giravolte...».

Ci fu un attimo di silenzio e poi con un sorriso nella voce, il Signore rispose:

«**Quelle? Oh, ma sono io che danzo felice intorno a te**».

Che bello sapere Dio danza felice intorno a noi... Siamo sempre in buona compagnia!

Buone Vacanze a tutti!

Nella preghiera all'inizio dell'assemblea liturgica (che chiude la prima parte della messa – **i riti di introduzione**) abbiamo detto: “**Donaci o Dio di adorarti sempre con tutto il nostro essere...**”.

E' quello che dobbiamo chiedere al Signore ogni giorno della nostra vita...

Dobbiamo essere realisti: **il problema c'è!**

Non “sempre” adoriamo Dio...

E non “sempre” con tutto il nostro essere”!

Tante volte ci accontentiamo o riduciamo ad adorare Dio “*part time*” e senza metterci tutto il nostro essere, trascurando di metterci tutto: mente, anima e cuore!

E per farci capire meglio questo rischio presente nel cuore di ogni credente ci vengono in aiuto i testi della Liturgia della Parola di oggi, XI domenica dopo Pentecoste.

Il brano tratto dal primo libro dei Re ci vuole mettere in guardia: ci si può sbagliare... non è così facile e scontato adorare solo Dio!

E' un testo bellissimo che racconta un episodio molto significativo avvenuto nella splendida cornice del **Monte Carmelo**: c'è un grande confronto, **una super sfida tra i profeti di Baal** (ben 400!) e **il profeta Elia** (uno solo!).

Da una parte i profeti di Baal (Baal era il nome che veniva dato agli idoli vuoti: tutta apparenza), dall'altra il profeta del Dio vivente...

Un confronto duro... che diventa a tratti ridicolo quando Elia si rivolge ai profeti di Baal: “*Gridate a gran voce perché è occupato, è in affari o in viaggio: forse dorme ma si sveglierà!*”!

Dunque da una parte un Dio che non risponde, quello di Baal; dall'altro un Dio che risponde eccome, lascia un segno evidente: “*cadde il fuoco del Signore e consumò l'olocausto!*”!

Quindi questo confronto-sfida decreta la vittoria schiacciante del Dio di Elia!

Eppure Elia prima di lanciare la sfida si rivolge a tutto il popolo con una domanda puntuale: “*Fino a quando salterete da una parte all'altra?*”.

Bellissimo questa espressione: “salterete”!

Focalizza bene la tentazione di sempre, non solo del popolo ai tempi di Elia, ma anche ai tempi nostri: la tentazione dell'idolatria!

Saltare da una parte all'altra... saltare a zig zag tra il Dio vero (“Il Signore”) e tanti idoli vuoti che ci seducono per poi lasciarci con le mani vuote e il cuore pieno di amarezza.

Eppure la differenza è notevole... tra Dio e gli idoli, suoi surrogati!

Con un po' di attenzione non è poi così difficile scoprire l'inganno, il tranello...

Il Signore Dio è un Dio fedele che promette e mantiene... **lasciandoti sempre libero!**

Gli idoli di Baal, di ieri e di oggi, sono illusori: promettono e non mantengono... e cercano di **impadronirsi di te e non ti lasciano più libero!**

Dunque fino a quando “*salteremo da una parte all'altra?*”? Fino a quando ci ostineremo a barattare il vero Dio con una accozzaglia di idoli deludenti?

E poi c'è il Vangelo, di Matteo: la celebre **parabola della vigna e dei vignaioli omicidi**.

E' una parabola molto cruda. Mi piace sottolineare anche qui un forte contrasto: **tra l'agire del padrone della vigna** (Dio) e **l'agire dei contadini**.

Il comportamento del **padrone della vigna** ci lascia a bocca aperta, ci incanta per la sua squisita cura: “*Vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano...*”.

Quest'uomo è un grande! Pensa a tutto nei dettagli, prende su di sé tutto il lavoro più pesante pur di mettere nella miglior condizione i contadini ai quali affida con fiducia la propria vigna...

In totale contrasto con questo comportamento del padrone della vigna c'è il comportamento dei **contadini**: veramente assurdo!

E' un crescendo esplosivo di malvagità e di violenza: dalla non curanza della vigna al trionfo della cattiveria e dall'odio... fino a commettere ripetuti omicidi (prima i servi e poi addirittura il Figlio del padrone!).

Questa parabola, come l'episodio di Elia e dei profeti di Baal, vuol metterci in guardia! Non è sufficiente indignarsi per il comportamento dei contadini omicidi...

I contadini hanno frainteso, hanno capito male o meglio non hanno capito niente di chi era il padrone della vigna che gli concedeva “**in affitto**” la vigna. Questo è stato il loro imperdonabile errore... che ha prodotto frutti di morte!

Hanno pensato che il Padrone era un ostacolo, un peso, un avversario da eliminare per poi usufruire **liberamente** della vigna, a loro piacimento...

L'hanno visto solo come **un Padrone di cui liberarsene**, costi quel che costi.



Non hanno capito che il desiderio del Padrone era completamente diverso: offrire a loro una vigna da coltivare *per poi goderne insieme i frutti... da servi responsabili!*

Hanno frainteso tutto... sono rimasti vittime del loro delirio di onnipotenza, **la tentazione di diventare padroni ad ogni costo...**

E per loro è stata la fine!

Ma il rischio è anche per noi...

Anche noi possiamo fraintendere il desiderio di Dio e non capire il suo progetto su Dio che è sempre a nostro vantaggio.

I doni che lui ci regala, i talenti che lui ci offre... sono *sempre "in affitto"*, **da far fruttificare con responsabilità!**

Il portare frutto è il sogno di Dio per noi...

A noi l'intelligenza e l'umiltà del riconoscere che la nostra felicità, la nostra riuscita sta nell'accogliere questi doni e nel farli fruttificare – dando sempre "il meglio di noi stessi" - con impegno e generosità...

certi che la gioia più grande sarà proprio quando gli potremo consegnare i frutti del nostro lavoro, i frutti della nostra vigna o meglio della nostra vita!!!

**L'Assunzione di Maria** richiama fortemente *l'Ascensione* al Cielo di Gesù!

Le due feste sono strettamente legate.

Di Gesù che ascende al Cielo è detto che dal monte degli ulivi lo videro innalzarsi e scomparire nel cielo, mentre li benediceva.

E le parole si fermano qui, non vanno oltre.

Di Maria, della sua morte e della sua elevazione nemmeno le poche parole. Ma solo il silenzio.

Elevata anche Maria, nella totalità del suo essere, anima e corpo, dice la fede.

Come Gesù. E non dice altro.

E' una festa un po' complicata, non così semplice da capire...

Eppure è *una festa*, nel cuore dell'estate e delle vacanze, *con una straordinaria buona notizia!*

La festa di Maria assunta in Cielo non ci parla semplicemente di una donna, per quanto grande, ma parla di tutta la Chiesa.

La festa di oggi afferma che la Chiesa porta in sé il futuro del mondo, anticipato dalla Vergine Maria.

E perciò mostra a ciascuno di noi *la via verso il futuro*.

**Ed è un futuro buono!**

Questo formidabile ottimismo lo ricaviamo soprattutto dalla prima lettura, fortemente simbolica, tratta dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni.

E' un testo ricco di speranza.

Vengono presentati due grandi segni: **una donna e un drago**.

① **La donna:** è vestita di sole (*simbolo di festa e di vita*);  
con la luna sotto i suoi piedi;  
sul capo porta una corona di 12 stelle (*12 tribù di Israele e 12 apostoli*);  
è incinta e grida tormentata dai dolori del parto: immagine della vita, ad ogni costo!

Chi è quella donna?

E' il simbolo di *Eva*, la prima donna, cioè l'immagine dell'umanità tutta che genera figli che lottano contro le forze del male.

E poi è l'immagine della *Chiesa*, il popolo di Dio chiamato a difendere la vita umana e a trasmettere la benedizione di Dio a tutti gli uomini.

La donna, infine, è *la Madonna*, in cui si è concentrata tutta la lotta contro

la maledizione e la morte.

E' Maria, la ragazza umile e povera di Nazaret, che genera *il Bambino Gesù*, speranza di liberazione per tutti.

② Dall'altra parte, **un drago** mostruoso, color fuoco, con 7 teste e 10 corna, cioè con i segni di un'autorità regale blasfema, che pretende di essere onnipotente, capace di trascinare le stelle sulla terra.

E' il potere del male, il "*diavolo e satana*" che seduce la terra.

Chi vincerà questa lotta tra la donna e il drago?

Umanamente parlando, tutto si orienta per la vittoria del drago.

Eppure la lotta non finisce così...

La donna partorisce un Bambino, ma subito fu rapito in Cielo.

Un flash per descrivere la vita intera di Gesù: **dalla nascita all'Ascensione!**

Il drago aveva tentato di divorarlo sulla croce con la morte... ma Dio lo risuscitò, lo strappò dalla bocca del drago e lo portò in Cielo, facendolo sedere alla sua destra.

La donna ha vinto!

La vita ha vinto!

Il drago della malvagità e della morte è stato sconfitto.

La debolezza ha vinto la prepotenza.

Una debolezza, quella della donna... **una debolezza "vestita di sole"**.

Ecco cosa ci ridice la festa dell'Assunta: ci ridice, formidabile buona notizia per i credenti, che **la vittoria è di Dio**; debole la donna; piccolo il Bambino; inerme il Messia partorito da Israele, caduto nelle fauci del drago, ma strappato alle sue fauci, e rapito verso Dio e verso il suo trono.

Questo ci ridice l'Assunzione di Maria: la differenza tra la nostra debolezza, la nostra piccolezza e lo strapotere del drago: **la differenza la fa Dio!**

La lotta sembra impari, vincente sembra il drago enorme, ma ogni cristiano custodisce nel cuore la speranza: **Dio vestirà la nostra debolezza di sole!**

Ogni festa mariana vuole farci ricordare che Maria è la nostra compagna di viaggio sulle strade della vita.

Ci precede e ci accompagna...

E' la *Madre della Speranza* che ci anticipa, ci è davanti, che realizza in anticipo!

A noi la pazienza e l'umiltà di seguire le sue tracce, come diceva san Bernardo:

*"Se segui i suoi esempi non ti smarrirai;  
se la invochi non ti perderai;*

*se pensi a lei non cadrà nell'errore...  
appoggiato lei non cadrà;  
sotto la sua protezione non avrai paura di niente;  
con la sua guida non ti stancherai;  
con la sua protezione giungerai a destinazione".*

XX DOMENICA DEL T.O. (Anno B )

Domenica 19 agosto 2012

La preghiera all'inizio dell'assemblea liturgica (che chiude la prima parte della messa – **i riti di introduzione**) ci ha ricordato il grande dono che Dio ci offre tutte le domeniche facendoci “*suoi amici e commensali*”!

Come cambierebbe la nostra partecipazione alla messa festiva (*Pasqua settimanale*) se fossimo più consapevoli di questo grande privilegio: **essere amici e commensali di Dio!**

Proprio a noi, suoi amici, il Signore ogni domenica ci rivolge una razione abbondante della sua Parola.

Parto da una frase del salmo 33, la prima che abbiamo pregato nel salmo responsoriale: “*Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode*”.

“**Benedire il Signore**” dovrebbe essere una delle azioni quotidiane del credente...

Spesso però, *nei giorni di festa*, non ci si pensa... e si fa fatica a trovare il tempo di benedire Dio, così presi dall'euforia e dall'entusiasmo.

Ancora più difficile riuscire a “benedire il Signore” *nei giorni di tristezza e di dolore*... molte volte ci manca il fiato e non riusciamo a rivolgere a Dio un pensiero, se non di protesta e di rabbia!

Eppure il salmo ci invita a “*benedire il Signore in ogni tempo*”...

**Benedire** perché non possiamo fare a meno di “riconoscere” la presenza di Dio e di “dare fiducia” a Dio amante della vita, misterioso regista dei nostri giorni... perché, riprendendo le parole di Paolo nella lettera ai Romani: “*noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno*”.

Ma questa XX domenica del T.O. è ancora una domenica (la IV) caratterizzata dal **profumo del pane**...

Oggi – come pagina evangelica - abbiamo proseguito la lettura del capitolo 6 di Giovanni.

Ormai sappiamo bene che il capitolo 6 di Giovanni segna un punto culminante dell'attività di Gesù in Galilea.

Siamo a una svolta nella sua missione.

**Gesù si propone come pane della vita.**

Ossia qualcosa di essenziale, indispensabile, insostituibile per l'esistenza degli uomini.

Nel discorso di Gesù due termini dominano nettamente e si impongono con crudezza: **carne** (5 volte) e **mangiare** (4 volte).

Più che “mangiare” il verbo letteralmente, indica “*masticare*”.

Dio è sorprendente!

Il Verbo, Parola vivente di Dio, assume la carne e la condizione degli uomini, non soltanto per piantare la sua tenda in mezzo a noi, ma **per diventare cibo degli uomini.**

Ecco il paradosso più sconcertante dell'Incarnazione: **la vita di Dio offerta come nutrimento.**

Tutto questo in **una logica di amore**, che implica vicinanza, comunione, immedesimazione, desiderio di assimilazione, quasi esigenza di “masticare” la persona amata!

Qui la straordinaria novità del Dio di Gesù Cristo: **non un Dio lontano** da inseguire attraverso vie segrete o riti complicati riservati a pochi, **ma un Dio che si offre** come un po' di pane, un Dio disponibile a tal punto da farsi commestibile.

Nell'eucaristia siamo invitati a “*mangiare la carne di Cristo*”, masticare questa carne vuol dire entrare con Cristo in un rapporto il più stretto possibile, com'è il rapporto che passa tra il nutrimento e la nostra vita; vuol dire vivere un'unione non di ordine intellettuale, ma **un'unione di ordine vitale.**

Gesù non dice solo “*chi mangia la mia carne*”, ma aggiunge: “*chi beve il mio sangue*”.

Pare che questa distinzione tra la carne e il sangue voglia alludere al tipo di morte che Gesù avrebbe affrontato, una morte non subita come una fatalità, ma una morte sacrificale, accettata come un atto di offerta.

Mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue entriamo **in comunione con il Cristo che si è consegnato alla morte per amore**: entriamo in comunione con quell'amore che lo ha portato a morire e a risorgere...

Da qui la necessità ogni settimana di **riscoprire questo dono, di rinnovare lo stupore di fronte a un Dio così innamorato dell'uomo...** facendo nostre queste splendide parole:

“Per me non è un rito magico.

In quel piccolo pane c'è una presenza.

In quel piccolo pane splende per me un segno:

il segno di un Dio che si dona per la vita del mondo.

Di questo dono non mi sento degno,

tanto che vorrei confidare la mia indegnità.

Piuttosto sono consapevole che ricevendo il corpo e il sangue di Cristo che si è donato per amore,

anch'io condivido la sua passione di donare, di servire, di far vivere.

A questo modo ho fiducia di entrare a poco a poco nella vita eterna la quale non è altro che la vita stessa di Dio,

vita di purissimo amore e di perenne donazione”.

## **La pecorella smarrita** (Antony De Mello)

Una pecora scoprì un buco nel recinto e scivolò fuori.

Era così felice di andarsene.

Si allontanò molto e si perse.

Si accorse allora di essere seguita da un lupo.

Corse e corse, ma il lupo continuava ad inseguirla, finché il pastore arrivò e la salvò riportandola amorevolmente all'ovile.

E nonostante che tutti l'incitassero a farlo, il pastore non volle riparare il buco nel recinto.

## II domenica dopo il martirio di san Giovanni (anno A) Domenica 9 settembre 2012

Il domenica dopo il martirio di san Giovanni Battista... forse sarebbe meglio dire *Ultima domenica prima dell'inizio della scuola!*

Già passata la parentesi estiva si ritorna alla normalità!

E lo facciamo vivendo la Domenica con la celebrazione dell'Eucaristia.

La preghiera d'inizio (a conclusione dei riti di introduzione) è bellissima e ci suggerisce una traccia di cammino... *"Vieni, o Dio misericordioso, proteggi i tuoi figli... perché contenti di quanto basta a sostenerci nella vita terrena, possiamo attendere fiduciosi l'eredità che ci è stata promessa"*.

Ci ricorda che dobbiamo invocare la presenza di Dio: *"Vieni, o Dio..."*;

che non è un Dio qualunque, Lui è *"misericordioso"*;

e che i suoi figli *"li protegge"*: con amore e per amore!

E per questi figli ha un sogno (è il suo punto debole): che siano *"contenti"*...

Dio ci ha creati per la gioia, per la felicità, per la beatitudine!

Ma per sperimentare questo bisogna essere *"contenti di quanto basta"*...

Parole sante, ma tanto dimenticate oggi...

Spesso rischiamo di essere scontenti per l'eccesso, per il troppo (a tutti i livelli)... non ci sappiamo limitare, non sappiamo accontentarci, non sappiamo valorizzare e gustare *"quanto basta"* (la sobrietà sconosciuta...).

Mi piace ricordare una preghiera di Sant'Ignazio di Loyola che era la preferita del cardinal Martini riportata in quel libro-capolavoro dal titolo *"Conversazioni notturne a Gerusalemme"* (e oggi non posso fare a meno di ricordarlo in modo particolare con tanta gratitudine, essendo stato il vescovo della mia adolescenza e parte della mia giovinezza!):

«Prendi o Signore, e accetta la mia libertà, la mia memoria,  
il mio intelletto, la mia volontà, tutto quello che ho e possiedo.

Tu me lo hai dato; a te, Signore, lo ridono.

Tutto è tuo: di tutto disponi secondo la tua piena volontà.

Dammi il tuo amore e la tua grazia, e questo mi basta".

(C.M. MARTINI- G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, p. 80)

Se ci fermiamo a riflettere seriamente scopriamo che per vivere davvero basta poco... e per essere contenti nel cuore basta gustare quel poco ed esserne riconoscenti!

Isaia nella lettura ci ricorda la via maestra della gioia: *"Voglio ricordare i benefici del Signore... quanto egli ha fatto per noi!"*

Elementare... ma non siamo spesso distratti e testardamente smemorati.

Dimentichiamo i benefici di Dio, scordiamo quanto ha fatto per noi...

Lo diamo per scontato e vogliamo sempre di più...

Nel libro che ho citato (del 2007) il card. Martini scrive due frasi stupende: *"La vita mi ha mostrato che Dio è buono e fa molto più di quanto potremmo aspettarci"* (C.M. MARTINI- G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, p. 4). E ancora: *"La vita mi ha dimostrato che Dio è buono e prepara la strada per ciascuno di noi"*. (C.M. MARTINI- G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, p. 9).

Quanto è umano, Martini... è stato davvero un grande che ha saputo *"riconoscere e ricordare quanto è buono Dio"*: da qui nasce la contentezza del saperci accontentare!!!

E poi c'è il Vangelo di Giovanni, difficile...

Sottolineo solo una frase molto forte: *"La sua Parola non rimane in voi!"*

Già la nostra povertà interiore nasce quando non facciamo rimanere nulla in noi, nel nostro cuore... nessun ricordo, nessun volto, nessuna parola.

Ci viene ancora in aiuto la saggezza del Cardinal Martini, grande maestro ed innamorato della Parola di Dio:

*"A mio avviso, il fondamento dell'educazione cristiana è la Bibbia.*

*Se essa è la base, le possibilità e le vie che conducono all'unico Dio sono molteplici. Non pensare in modo biblico ci rende limitati, ci impone dei paraocchi non consentendoci di cogliere l'ampiezza della visione di Dio"*.

(C.M. MARTINI- G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, p. 20).

E ancora: *"Nella fede in Dio Gesù è per me il mio maestro e ancora di più: il mio amico. La cosa più importante è ascoltare la sua voce nella Bibbia"* (C.M. MARTINI- G. SPORSCHILL, *Conversazioni notturne a Gerusalemme*, p. 27).

Non solo ascoltare superficialmente, ma in profondità... fino a far rimanere la sua Parola dentro di noi, in un verbo tipico di Giovanni... fino a farla dimorare nel nostro cuore!

Chiediamo, allora, al Signore in questa domenica, prima della ripresa della scuola, di fare tesoro dei messaggi ricevuti durante questa eucaristia:

- ✓ Riscoprire la contentezza del quanto basta;
- ✓ Riconoscere e ricordare i benefici gratuiti di Dio;
- ✓ Accogliere la Parola e farla rimanere nel nostro cuore...

L'appellativo iniziale *"Dio misericordioso"* mi ha fatto ricordare una storiella carina: **RECIPIENTI DI MISERICORDIA**

Il villaggio ai piedi di un castello fu svegliato dalla voce dell'araldo del castellano che leggeva un proclama sulla piazza.

*"Il Re invita tutti i suoi sudditi a partecipare alla festa del suo compleanno. Ci sarà una piacevole sorpresa, se chi partecipa alla festa avrà la gentilezza di portare un po' d'acqua per riempire la riserva del castello che è vuota"*.

L'araldo ripeté a tutti più volte il proclama.

Nel villaggio scoppiarono i commenti più diversi: chi ci credeva, chi no.

Il mattino della festa, si vide uno strano corteo salire al castello.

Alcuni spingevano dei grossi barili; altri ansimavano portando grandi secchi colmi d'acqua. Altri, sbeffeggiando, portavano piccole caraffe o addirittura un bicchierino su un vassoio.

Ognuno vuotava il proprio recipiente nella grande vasca. Lo posava in un angolo e poi si avviava pieno di gioia verso la sala del banchetto.

Arrosti e vino, danze e canti si succedettero, finché verso sera il Signore del castello ringraziò tutti con parole gentili e si ritirò nei suoi privati appartamenti.

Alla fine ciascuno, prima di ripartire, andò a riprendersi il proprio recipiente.

Esclamazioni di meraviglia in alcuni e di rabbia in altri.

*“Ah, se avessi portato più acqua...”.*

I recipienti, piccoli e grandi, erano stati riempiti fino all'orlo di monete d'oro!

**Non abbiamo paura di offrire con generosità a Dio le nostre miserie, saranno riempite fino all'orlo... dall'immensa misericordia di Dio!**

### III domenica dopo il martirio di san Giovanni *(anno A)* Domenica 16 settembre 2012

E' di nuovo domenica!

Come è andata la settimana della ripresa della scuola?

- ♦ Siamo stati più attenti ad “essere contenti di quanto basta”?
- ♦ Abbiamo perso del tempo per “ricordare i benefici di Dio” nella nostra vita?
- ♦ E' “rimasta” nel nostro cuore almeno una frase della Parola di Dio di domenica scorsa?

Oggi celebriamo **la III domenica dopo il martirio di San Giovanni Battista** e il tema dominante in tutti i testi della Liturgia della Parola è senza dubbio **lo Spirito Santo**, la terza Persona della Santissima Trinità.

Sembra di essere alla Solennità di Pentecoste... ma a pensarci bene ogni domenica è Pentecoste!

Ogni giorno del Signore è il giorno dello Spirito Santo che ci convoca alla mensa eucaristica!

Sullo Spirito Santo, tema molto delicato e complicato, il Cardinal Martini scrisse una lettera pastorale nel settembre del 1997 (ben 15 anni fa!) dal titolo “Tre racconti dello Spirito”.

Da essa riporto una citazione che apre uno splendido orizzonte:

*“Ho maturato negli anni della mia vita la convinzione che **lo Spirito c'è, anche oggi, come al tempo di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo né svegliarlo, ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro**”.*

Possiamo tirare un sospiro di sollievo! Sono parole che danno ossigeno al nostro cuore e ci permettono di ripartire con molta più fiducia!

I testi biblici di questa domenica ci descrivono meglio “cosa provoca” l'azione dello Spirito Santo...

- ✓ Isaia ci ricorda che **lo Spirito “fa fiorire il deserto”**, la sua azione è sempre volta a far fiorire in noi e fuori di noi “*un giardino*”!
- ✓ Il ritornello del salmo responsoriale ci dice che **lo Spirito “rinnova la faccia della terra”**: la sua è un'azione molto profonda, non un semplice restyling esteriore, di facciata... opera nei cuori, è in grado di “rinnovarci dentro, interiormente”!
- ✓ San Paolo nella sua lettera ai Romani evidenzia che l'amore di Dio che è di sua natura esagerato si riversa nei nostri cuori “*per mezzo dello Spirito*”! Capiamo quanto è indispensabile lo Spirito...

✓ Giovanni, nel vangelo, riportando le parole di Gesù dette a Nicodemo, ribadisce “**la necessità di rinascere dall'alto**”... e questo può avvenire solo per l'azione dello Spirito che come il vento, “*soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va...*”!

Accogliamo il messaggio di questa domenica “dello Spirito”...

Riprendiamo il cammino ponendo più attenzione alla sua presenza in noi e attorno a noi certi che “*arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi*”.

E' la presenza che se “*riconosciuta, accolta, assecondata e seguita*” effettivamente **fa la differenza nella nostra vita**...

Lo Spirito Santo è il nostro miglior alleato nella tante battaglie quotidiane della nostra vita, piccole e grandi.

Ma è una presenza sempre da invocare con umiltà, ogni giorno, come suggeriva magistralmente il grande Papa Paolo VI:

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo,  
che rinvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti  
con la gioia di essere Cristiani,  
un cuore nuovo, sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro,  
allenato ad amare Dio, un cuore puro,  
che non conosca il male se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo;  
un cuore puro, come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasinarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla Tua silenziosa e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,  
un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio.

Termino con un storiella...

#### IL PALLONCINO NERO *(De Mello)*

*Una bambina dalla pelle scura stava a guardare il venditore di palloncini alla fiera del villaggio.*

L'uomo era evidentemente un ottimo venditore, perché lasciò andare **un palloncino rosso**, che salì alto nel cielo, attirando così una folla di aspiranti piccoli clienti.



Slegò poi **il palloncino blu**, e subito dopo **uno giallo e un altro bianco**, che volarono sempre più in alto finché scomparvero.

La bimba di colore continuava a fissare **il palloncino nero** e finalmente domandò: «*Signore, se tu mandassi in aria quello nero, volerebbe in alto come gli altri?*».

Il venditore rivolse alla bimba un sorriso affettuoso, poi strappò il filo che teneva legato il palloncino nero e, mentre saliva in alto, spiegò:

«*Non è il colore che conta. È quello che sta dentro che lo fa salire*».

E per salire in alto...

abbiamo bisogno continuamente del soffio dello Spirito!

**Solennità di Tutti i santi** *(anno B)*  
**Giovedì 1 novembre 2012**

Ogni anno la Chiesa ci convoca per iniziare il mese di novembre (penultimo mese dell'anno civile) con una **una grande festa: la solennità di tutti i santi**.

Una festa di cui abbiamo tanto bisogno per **“scaldarci il cuore”** così da poter affrontare più serenamente il giorno successivo (2 novembre): giorno della commemorazione dei defunti...

Giorno pesante, crudo, insopportabile... dove riemerge sempre vivo e crudele il dolore per l'assenza di chi non c'è più ed ha lasciato in noi un grande vuoto, che nemmeno lo scorrere inesorabile degli anni riesce spesso un po' ad attenuare!

Abbiamo detto *“chi ci ha lasciato”*... ma alla luce della festa di oggi (ecco quanto è importante) sarebbe meglio dire *“chi ci ha preceduto nella Casa del Padre”*!

E' questo il grande messaggio di speranza di oggi... che deve illuminare anche il giorno dopo e tutto il mese di novembre!

La prima lettura, dall'Apocalisse di san Giovanni, ci ha detto che i salvati (chi ci ha preceduto nella Casa del Padre) sono *“una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, lingua, popolo e nazione”*.

E questa moltitudine sconfinata reca su di sé il sigillo della salvezza (tatuaggio) grazie a Cristo Gesù che come dice Paolo nel brano della lettera ai Romani *“è morto, anzi è risorto e sta alla destra di Dio e intercede per noi!”*.

Da qui la certezza dell'apostolo: *“Io sono infatti persuaso che nulla... potrà mai separarci dall'amore di Dio”*!

Che deve diventare anche la nostra certezza: chi ci ha preceduto... è in buone mani (come dice il Libro della Sapienza), è nella mani di Dio!

Celebriamo quindi oggi la solennità di tutti i santi: di tutti coloro che hanno ricevuto, come dice Gesù nel brano evangelico delle Beatitudini, *“una grande ricompensa”*!

E chi può meritare questa grande ricompensa?

Paolo, uno che ha le idee chiare, ci viene in aiuto ancora con il brano della sua lettera ai Romani: Merita questa grande ricompensa chi ha scoperto che la Provvidenza di Dio non ha limiti per cui *“tutto concorre al bene”*, che la vita è un grande dono di Dio, il quale ha un disegno di amore (vocazione) per ciascuno!

La santità non è un problema solo per i perfetti, solo per i più bravi...

La beata Madre Teresa di Calcutta amava ripetere: *“La santità non è un lusso per pochi, ma un semplice dovere per ciascuno di noi”*.

Il beato Papa Giovanni Paolo II diceva che *“la vita di ogni uomo dev'essere un'ininterrotta marcia verso la santità”*.

Il Santo Curato d'Ars con splendido realismo sottolineava che: *“I santi, non tutti hanno cominciato bene, ma tutti hanno finito bene”*.

Il vescovo brasiliano Helder Camara ricordava: *“Essere santi non vuol dire non cadere mai nel peccato, ma poter dire: Sì, o Signore, sono caduto un milione di volte, ma con la tua grazia mi sono rialzato un milione e una volta”*.

Una storia ci può aiutare a capire chi sono i santi...

Un giorno, un papà entrò in una chiesa con suo figlio.

Il bambino si fermò a guardare le grandi vetrate delle pareti.

Erano attraversate dai raggi del sole e riempivano la chiesa di splendidi colori.

Il bambino chiese al papà:

**“Papà, cos'è quello che brilla di tanti colori?”**.

Il padre rispose:

*“Sono vetrate. Finestroni fatti con cristalli di molti colori, che formano vari disegni!”*.

Il bambino continuò ad ammirare le vetrate, poi chiese:

**“Chi sono quei signori disegnati sulle vetrate?”**.

Il padre rispose:

*“Sono i santi”*.

**“Dei santi? E chi sono i santi?”**, chiese il bambino stupito.

*“I santi furono persone così buone che attraverso di loro si poteva vedere quanto è buono Dio. Spesero la vita nel fare del bene”*.

Il bambino rimase un po' pensieroso, poi disse al padre:

**“Allora sono come le vetrate”**.

Il padre non capì la risposta, e il bimbo continuò:

**“Sì, i santi sono come le vetrate. Se attraverso di esse possiamo vedere la luce del sole, attraverso i santi possiamo vedere come è Dio”**.

Il padre rimase sorpreso dalla risposta del figlio e gli disse:

*“Vedo che hai capito”*.

*“Ora sai come puoi arrivare ad essere uno di loro”*.

Bellissima questa immagine dei santi come quelli che fanno passare la luce... come le vetrate!

I santi sono una moltitudine: i santi ufficiali, quelli più o meno conosciuti...

Come Don Bosco (quasi 200 anni dalla nascita), come don Oreste Benzi (5 anni dalla morte), come il Cardinal Martini (2 mesi dalla morte) , come Madre Teresa di Calcutta!

Mi piace ricordare un episodio della sua vita:

Il 25 maggio 1990 fu invitata al Policlinico Gemelli per parlare ai medici. Madre Teresa accettò. Il suo discorso fu brevissimo. Alzò la mano destra e disse sillabando: “Ricordate la regola delle cinque dita!”.

Poi mostrò con calma le dita unendo a ciascuna di esse una parola.

Al pollice: “**Io**”.

All'indice: “**Faccio**”.

Al medio: “**Tutto**”.

All'anulare: “**Per**”.

Al mignolo: “**Gesù**”.

Fine della conferenza!

I santi dunque sono coloro che hanno lasciato tracce luminose su questa terra... ma non ci sono solo i santi famosi, ci sono anche la moltitudine di *santi anonimi*, quelli feriali, quelli sconosciuti al grande pubblico, ma vero tesoro delle nostre famiglie, delle nostre comunità!

Persone semplici che sono stati, nella loro quotidianità, senza magari quasi rendersene conto, una luminosa vetrata che ci ha fatto vedere meglio com'è Dio!!!

Tra tutti non posso non ricordare un prete che è stato vetrata di Dio... don Nunzio! L'altro giorno quando abbiamo confessato i bambini di IV elementare, mi è parso di vederlo ancora seduto su quella panca, intento ad accogliere un bambino col volto sorridente e tanto paterno, per donargli il perdono di Dio!

Già è proprio vero e più passa il tempo più cresce questa convinzione, come dice il canto un Cuore Grande, “*dalla tua bontà - don Nunzio - tanti hanno capito che Dio è nostro Padre*”.

Termino con una storiella simpatica dal titolo: “Un ladro in paradiso”:

Un ladro arrivò alla porta del Cielo e cominciò a bussare: «Aprite!». L'apostolo Pietro, che custodisce le chiavi del Paradiso, udì il fracasso e si affacciò alla porta.

«Chi è là?».

«**Io**».

«E chi sei tu?».

«**Un ladro. Fammi entrare in Cielo**».

«Neanche per sogno. Qui non c'è posto per un ladro».

«**E chi sei tu per impedirmi di entrare?**».

«Sono l'apostolo Pietro!».

«**Ti conosco! Tu sei quello che per paura ha rinnegato Gesù prima che il gallo cantasse tre volte. Io so tutto, amico!**».

Rosso di vergogna, San Pietro si ritirò e corse a cercare San Paolo:

«Paolo, va' tu a parlare con quel tale alla porta».

San Paolo mise la testa fuori della porta:

«Chi è là?».

«**Sono io, il ladro. Fammi entrare in Paradiso**».

«Qui non c'è posto per i ladri!».

«**E chi sei tu che non vuoi farmi entrare?**».

«Io sono l'apostolo Paolo!».

«**Ah, Paolo! Tu sei quello che andava da Gerusalemme a Damasco per ammazzare i cristiani. E adesso sei in Paradiso!**».

San Paolo arrossì, si ritirò confuso e raccontò tutto a San Pietro.

«Dobbiamo mandare alla porta l'Evangelista Giovanni» disse Pietro. «Lui non ha mai rinnegato Gesù. Può parlare con il ladro».

Giovanni si affacciò alla porta.

«Chi è là?».

«**Sono io, il ladro. Lasciami entrare in Cielo**».

«Puoi bussare fin che vuoi, ladro. Per i peccatori come te qui non c'è posto!».

«**E chi sei tu, che non mi lasci entrare?**».

«Io sono l'Evangelista Giovanni».

«**Ah, tu sei un Evangelista. Perché mai ingannate gli uomini? Voi avete scritto nel Vangelo: "Bussate e vi sarà aperto. Chiedete ed otterrete". Sono due ore che busso e chiedo, ma nessuno mi fa entrare. Se tu non mi trovi subito un posto in Paradiso, torno immediatamente sulla Terra e racconto a tutti che hai scritto bugie nel Vangelo!**».

Giovanni si spaventò e fece entrare il ladro in Paradiso.

Già, il Paradiso è solo questione di misericordia!

**Solemnità di Cristo Re dell'universo** (*anno B*)  
**Domenica 11 novembre 2012**

Oggi si conclude l'anno liturgico, *l'anno della Chiesa!*

E termina con una festa (solemnità) molto significativa: *“Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo”*.

Molto significativa, ma oggi meno comprensibile!

Se prendiamo il vocabolario alla voce Re leggiamo: *“Sovrano di un grande stato, Principe che ha la somma autorità e il potere sovrano, sanziona le leggi, i trattati con gli altri stati, dichiara la guerra, convoca il Parlamento, nomina i ministri...”*.

Dunque il termine re (e i suoi sinonimi imperatore, principe, capo di governo) ci parla di grande potenza, di massimo potere...

Che c'entra con Gesù Cristo???

Dove sta la potenza del Re Gesù che muore ingannato, tradito, crocifisso?

Dove sta il Regno di Gesù che viene percosso, insultato, maltrattato dai soldati senza pietà?

Come può regnare uno che è debole e perde?

I brani biblici di oggi ci aiutano a mettere a fuoco il volto di Gesù Cristo, Re dell'universo!

Innanzitutto il testo della **lettera ai Filippesi di san Paolo** che ci dice che Gesù è un re atipico, non vuole mettersi al *primo posto* per arricchirsi sulle spalle dei suoi sudditi... ma vuole svuotarsi, mettendosi all'*ultimo posto* nella condizione di servo!

**Il vangelo, di Luca**, raccontandoci gli ultimi istanti della vita di Gesù, sul Calvario, ci fa capire meglio qual è il suo trono e il suo regno.

Il trono sappiamo che è “il seggio” (sedia) su cui si siede il Re.

Il trono di Gesù è un patibolo... dal quale “attira tutti a sé” (Cfr Gv 3).

Il suo trono è la Croce: massima manifestazione dell'amore... un amore totale, “*senza misura*” che non tutti sanno riconoscere. Ieri come oggi!

**I soldati** non lo riconoscono come Re e gli fanno male e lo deridono.

Con lui vengono crocifissi due malfattori.

**Uno**, il primo ladrone, con tutta la rabbia di chi sta per venire ucciso, se la prende con Gesù... provocandolo e insultandolo!

Gesù sta morendo e nessuno pare scoprire la sua vera identità.

Muore come un criminale, in un totale fallimento!

Ma per fortuna “*invece*” c'è il secondo ladrone; “**l'altro ladrone**” (il buono) che ha riconosciuto in lui davvero “*il Re dell'universo*” e, dopo aver

rimproverato il suo collega criminale, dice a Gesù chiamandolo per nome: “*Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno*”!

In extremis, al fotofinish... ha riconosciuto in Gesù uno che ha un Regno da regalare!!!

E' un regno “speciale”... un Regno di amore! Per questo ci può essere posto anche per un peccatore colpevole come lui...

Santo Ladrone: è il primo santo ufficiale ... canonizzato direttamente – con processo abbreviato - da Gesù che è entrato nel Paradiso!

Il buon ladrone ha colto nel volto di Gesù i tratti della vera regalità... e infatti gli dice: “**Ricordati**”...

Ha capito che Gesù è Re perché si ricorda di ogni uomo... perché ama infinitamente ogni uomo fino a non scordarsi mai di lui anche quando è peccatore e tradisce il suo amore!

**Il ricordare è proprio di chi ama...**

**E chi si ricorda... regna!**

Celebrare la festa di Cristo Re è ricordarci, al termine di tutto un anno liturgico: l'essenziale!

**Gesù è re perché nessuno ama come Lui**, fino a dare la vita per noi sulla croce (*Vangelo*), fino a svuotarsi facendosi nostro servo (*S. Paolo*): ci ama quindi sempre, ostinatamente, senza “*vuoti di memoria*”!

Di lui... possiamo e dobbiamo fidarci!

Sono molto indicate queste splendide parole di Tagore, da ripetere con la stessa fede del buon ladrone:

Quando trovi chiusa la porta del mio cuore,  
abbattila ed entra: non andare via, Signore.

Quando le corde della mia chitarra  
dimenticano il tuo nome,  
ti prego, aspetta: non andare via, Signore.

Quando il tuo richiamo non rompe il mio torpore,  
folgorami con il tuo dolore: non andare via, Signore.

Quando faccio sedere altri sul tuo trono,  
o re della mia vita: non andare via, Signore.

La celebrazione della Messa (Eucaristia) è l'incontro con il nostro Re, Gesù Cristo!

Il momento più atteso è il momento in cui ci troviamo vicinissimi, a tu per tu... è il momento della comunione.

In quel momento usciamo dalle panche, ci incamminiamo - con ordine e calma - per ricevere Gesù.

E molti di noi lo ricevono compiendo **un gesto “regale”**: stendiamo le mani come fossero un trono... per accogliere Gesù, il nostro Re e poi lo accompagniamo dentro di noi, per farlo dimorare nel nostro cuore.

Già le nostre mani “fanno da trono”... ma sono solo la via d'accesso perché Gesù possa giungere fino al luogo che lui ha scelto come suo trono (e dove vuole regnare): **il nostro cuore!**

### **E noi cosa doniamo al nostro Re???**

Mi piace concludere questa omelia non con una storiella frutto della fantasia, ma con il racconto di un fatto della vita di un grande santo, **San Girolamo**: grande scrittore, teologo, padre e dottore della Chiesa. Colui che tradusse la Bibbia dal greco e dall'ebraico al latino.

Ben prima di diventare un sapiente e stimato esegeta, brillante consigliere di nobildonne dell'alta società romana, Girolamo aveva tentato un periodo di **vita da eremita** in una grotta del deserto di Giuda.

Con la presunzione tipica dell'età, **il giovane Girolamo** si era dedicato con ardore alle molteplici forme di asceti allora in uso tra i monaci. Ma i risultati si facevano attendere: il tempo gli avrebbe fatto presto capire che la sua vera vocazione era altrove nella Chiesa e che il suo soggiorno tra i monaci della Palestina ne costituiva solo il preludio. Tuttavia Girolamo doveva ancora imparare molte cose e intanto, **da giovane novizio** si trovava immerso **nella disperazione**: nonostante i suoi sforzi generosi, non riceveva alcuna risposta dal cielo.

Andava alla deriva, senza timone, in mezzo alle tempeste interiori, al punto che le vecchie tentazioni, già così familiari, non tardarono a rialzare la cresta. Girolamo **era scoraggiato**: cosa aveva fatto di male? Dov'era la causa di questo cortocircuito tra Dio e lui? Come ristabilire il contatto con la grazia?

Mentre Girolamo si arrovellava il cervello, notò all'improvviso **un crocifisso** che era comparso tra i rami secchi di un albero. Girolamo si gettò a terra e si percosse il petto con gesto solenne e vigoroso.

E' in questa posizione umile e supplicante che lo raffigura la maggior parte dei pittori.

Subito Gesù rompe il silenzio e si rivolge a Girolamo dall'alto della croce: «**Girolamo** - gli dice - **cos'hai da darmi? Cosa riceverò da te?**». Girolamo non esita un attimo. Certo che aveva un sacco di cose da offrire a Gesù: «*Naturalmente, Signore: i miei digiuni, la fame, la sete. Mangio solo al tramonto del sole!*»

Di nuovo Gesù risponde: «**Ottimo Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma hai ancora altro da darmi?**»

Girolamo ripensa a cosa potrebbe ancora offrire a Gesù.

Ecco allora **le veglie, la lunga recita dei salmi, lo studio** assiduo giorno e notte della Bibbia, **il celibato** nel quale si impegnava con più o meno successo, **la mancanza di comodità, la povertà, gli imprevisti** che si sforzava di accogliere senza brontolare e infine il caldo di giorno e il freddo di notte.

Ad ogni offerta, Gesù si complimenta e lo ringrazia.

Lo sapeva da tempo: Girolamo ci tiene così tanto a fare del suo meglio! Ma ad ogni offerta, Gesù, con un sorriso astuto sulle labbra, lo incalza ancora e gli chiede: «**Girolamo, hai qualcos'altro da darmi?**»

Alla fine, dopo che Girolamo ha enumerato tutte le cose buone che ricorda e siccome Gesù gli pone per l'ennesima volta la stessa domanda, **un po' scoraggiato** e non sapendo più a che santo votarsi, finisce per balbettare: «*Signore, ti ho dato già tutto, non mi resta davvero più niente!*».

Allora **un grande silenzio** piomba nella grotta e fino alle estremità del deserto di Giuda; Gesù replica un'ultima volta:

**«Eppure Girolamo hai dimenticato una cosa: dammi anche i tuoi peccati affinché possa perdonarteli...».**

**II domenica di Avvento** (anno C)  
**Domenica 25 novembre 2012**

Prima della liturgia della Parola di questa II domenica di Avvento abbiamo pregato con queste parole:

*“Ispira alla tua famiglia, o Dio onnipotente,  
il proposito santo di andare incontro al Salvatore che viene...”.*

Mi pare evidente e doveroso riconoscere che Dio ha ispirato davvero a tante famiglie oggi il proposito di andare incontro al Salvatore che viene... partecipando al Ritiro di Avvento!

C'è da rallegrarsi... e da ringraziare il Signore.

E in questa II domenica di Avvento abbiamo sintetizzato il messaggio nelle parole del profeta Isaia (riportate proprio all'inizio del vangelo di Marco): **“Preparate la via del Signore”!**

L'Avvento (come la Quaresima) è un tempo “forte”... per farci riscoprire la grazia di “preparare la via al Signore che... nasce” (in Avvento) e “al Signore che muore e risorge” (in Quaresima).

E' un'occasione propizia per “fare il punto della situazione” della propria vita... e della propria fede!

E in questo itinerario (di 6 settimane), da qualche anno, un momento molto propizio per bambini e genitori, è la mattinata del **RI TIRO DI AVVENTO!**

Per voi ragazzi... è stata la **“domenica di Bartimeo”!**

Tutti avete scoperto in lui... un grande amico... che ci insegna a “fare il salto della fede”: cioè a dare fiducia a Gesù (a scommettere su di Lui) e poi a seguirlo come suoi discepoli!

E' davvero un grande modello, non solo in quest'anno oratoriano Jump...

Questo Avvento per me è iniziato con due perle... che voglio condividere con voi.

❶ La prima perla è stata, **il Ritiro degli adolescenti del Triennio** – sabato e domenica scorsa! Al termine i ragazzi hanno scritto in Chiesa, davanti a Gesù, alcune preghiere.

Ve ne leggo una che mi ha davvero conquistato:

*“Caro Gesù, so che non parliamo molto io e Te,  
abbiamo un rapporto poco costante...  
Credo che Tu non abbia bisogno di me, ma mi voglia conoscere,  
seguire, anche aiutare.  
So che ci devo lavorare ancora un po',  
ma so anche che quando sarò pronta tu sarai lì ad aspettarmi”.*

Bellissima...

❷ La seconda perla – lunedì - è stata **l'inizio del catechismo di 99 bambini di II elementare**. I catechisti hanno scelto uno slogan bellissimo per loro: **“Gesù ed io... amici per la pelle”!** Ho chiesto nella sala don Nunzio ai bambini di spiegarmi cosa voleva dire *“amici per la pelle”*. Uno mi ha risposto con grande padronanza: **“vuole dire amici inseparabili”!**

**QUESTA È LA NOSTRA FEDE:**

credere in un Dio che vuole essere nostro amico inseparabile...  
ci attende sempre e per noi è sempre disposto a donare la vita!!!

Già è l'anno della fede!

Ho trovato una bella definizione in merito: **“Avere fede è come imbucare lettere nella cassetta della speranza”!** Mi piace...

Oggi, carissimi bambini, catechisti e genitori... abbiamo imbucato davvero **tante lettere nella cassetta della speranza!**

Ma il cammino continua... mancano ancora 4 domeniche prima di giungere a Natale. Non siamo già giunti al traguardo...

Non basta che oggi sia stata una bella domenica... dobbiamo far sì che si ripetano le domeniche, nelle quali troviamo il tempo... per stare un po' con Gesù, a cominciare da questo tempo di Avvento!

Sempre un adolescente del Triennio ha scritto le sue impressioni sul ritiro:

*«Ho imparato a prendere del tempo per me, a riflettere...  
perché “chi non si ferma mai perde tutto”»!*

Proprio vero... A tal proposito, mi è venuta in mente una storiella.

“Un monaco raccontava: “Quando vado **nella foresta**, **il rumore dei miei passi** e l'agitare dei rami delle piante che allontanano per passare, fan sì che gli uccelli e gli altri animali si acquietino e si nascondano paurosi. Allora la foresta appare **un deserto muto e impercettibile**.

Ma quando poi **mi siedo e resto in silenzio** per un buon tempo, pian piano la foresta comincia a muoversi e a farsi sentire, perché gli uccelli e gli animali escono con fiducia dai loro nascondigli. Allora sento **i loro canti, i loro passi, i loro gridi e tutti i rumori della foresta**”.

Il monaco terminava dicendo: **“Cosi è Dio**. È necessario fare un lungo e profondo silenzio interiore, un silenzio pieno di desiderio di ascoltare Dio. **Allora pian piano Lui comincia a parlare soavemente e amorosamente al nostro cuore**”.

Continuiamo allora il nostro cammino di Avvento, piccoli e grandi, **ricordandoci più spesso**... che Dio comincia a parlare soavemente e amorosamente al nostro cuore, *solo quando abbiamo fatto un po' di silenzio dentro di noi e attorno a noi!*

**Immacolata Concezione di Maria** (*anno C*)  
**Sabato 8 dicembre 2012**

Il credente sa che nel cammino della vita, Maria ci è preziosa compagna di viaggio!

La Vergine ci accompagna tutti i giorni della nostra vita e le sue feste ritmano l'anno liturgico...

Si parte con *l'annunciazione* (25 marzo) ; poi *la visitazione* al termine del mese a lei dedicato (31 maggio), poi *l'Assunzione* nel pieno dell'estate (15 agosto); poi *l'Immacolata* nel cuore del tempo di Avvento (8 dicembre).

Certamente l'Immacolata è una festa speciale, forse anche perché si respira già un clima natalizio... è un po' come "l'aurora del Natale"!

**La prima lettura** di questa Solennità è il racconto del primo peccato ("il peccato originale: delle origini").

E' un racconto fortemente simbolico...

Ci troviamo nel bel mezzo di **un vero processo** dove *Dio* è giudice e pubblico ministero e gli imputati sono tre: *il serpente, la donna e l'uomo*.

Tutto è giocato sulla pretesa dell'uomo e della donna di **essere dio** e vivere un'autoreferenzialità che ricade a tutto svantaggio della persona umana.

Questo è il primo peccato, di ieri come di oggi: **il peccato dell'idolatria**... il peccato di **voler sostituire Dio con noi stessi o con altro!**

Ma è importante rilevare che tutto parte dal non ascoltare la Parola di Dio!

La disobbedienza nasce da un cuore che non sa ascoltare i consigli di Dio... e preferisce seguire le suggestioni ingannevoli del serpente di turno!

Il serpente illude l'uomo e la donna proponendogli una scorciatoia rapida per... "fare le scarpe a Dio", **chiudere la porta** in faccia a Dio!.

E' solo un'illusione che pagheranno a caro prezzo...

Il peccato allontana da Dio... e isola dagli altri uomini: vista la situazione compromessa, tutti scaricano sull'altro la colpa... cercando di salvare se stessi!

Ma, per fortuna, Dio non si è perso d'animo di fronte al peccato dell'uomo e della donna...

Nessun peccato umano può interrompere il progetto di amore di Dio!

Il libro della Genesi ci ha narrato la storia di un tesoro perduto e di un progetto mancato. Nel **vangelo** di Luca di oggi, la parte iniziale (un telegramma) di quello dell'annunciazione, appare la donna nuova, la ragazza di Nazaret con cui inizia da capo il progetto di Dio.

La creazione, allora può ripartire, vergine di nuovo.

Il sogno di Dio è di riaprire quella porta che gli è stata sbattuta in faccia... e questo sogno prende corpo in un paese sconosciuto, in una casa comune come le nostre.

Prende corpo in una casa di povera gente, in un fragile corpo di donna.

Incomincia là dove una creatura spalanca a Dio la porta.

Ecco il segreto di Maria: **ha aperto la porta** a uno che bussava!

L'ha aperta al suo Dio.

Ed ebbe il coraggio e la fede di lasciarla aperta per sempre.

Maria è colei che ha permesso a Dio di agire... da Dio!

**L'Immacolata** è quindi **festa delle nostre radici e del nostro futuro**, perché ciò che è accaduto – per puro dono – in Maria è memoria e profezia di ciò che avverrà in ciascuno:

- le mie radici sono sante;

- il mio futuro è una terra senza veleno di morte;

tra questi due estremi camminiamo:

- impauriti e sedotti dalla santità,

- attratti e feriti dal peccato e dalla mediocrità.

L'angelo dice a Maria: "**Kaire! Sii lieta! Sii felice!**".

Il tuo nome è "piena di grazia" cioè "*amata per sempre*".

Un angelo ancora oggi viene a ripetere a me e a ciascuno:

*"Tu sei amato, Dio ti ha scelto prima della creazione del mondo, quando non eri che una perla di sangue. E ora è con te, riempi la tua vita: sarai amato per sempre!"*

Già, proprio ogni giorno della nostra vita viene e non stanca di ripeterci:

*"Rallegrati, uomo, che sei mistero, amato mistero di peccato e di bellezza, dove ancora avviene il miracolo del sorgere di Dio".*

## **E DIO CREO' LA MAMMA**

Il buon Dio aveva deciso di creare ... la mamma.

Ci si arrabattava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: "*Questa qui te ne fa perdere di tempo, eh?*".

E Lui: "**Sì, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione?**

**Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica ...**

**avere 180 parti mobili tutte sostituibili ...**

**funzionare a caffè e avanzi del giorno prima ...**

**avere un bacio capace di guarire tutto,**

**da una sbucciatura ad una delusione d'amore ... e sei paia di mani".**

L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: "*Sei paia?!*".

"**Il difficile non sono le mani – disse il buon Dio – ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere".**

“Così tanti?”.

Dio annuì. “Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda “che state combinando lì dentro, bambini?”, anche se lo sa già; un altro paio dietro la testa, per vedere quello che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere; un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio “capisco e ti voglio bene lo stesso”.

“Signore – fece l’angelo sfiorandogli gentilmente un braccio – *va’ a dormire. Domani è un altro ...*”.

“Non posso – ripose il Signore – ho quasi finito ormai.

**Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può lavorare 18 ore di seguito, preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tenere sotto la doccia un bambino di nove anni”.**

L’angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità: “*E’ troppo tenera*”, disse poi con un sospiro.

**“Ma resistente – ribatté il Signore con foga – tu non hai idea di quello che può sopportare una mamma!”.**

“Sa pensare?”.

**“Non solo, ma sa anche fare un ottimo uso della ragione e trovare soluzioni sorprendenti”**, ribatté il Creatore.

A quel punto l’angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia: “*Qui c’è una perdita*”, dichiarò.

**“Non è una perdita – lo corresse il Signore – è una lacrima”.**

“E a che serve?”.

**“Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine, partecipazione, amore”.**

“Ma sei un genio!”, esclamò l’angelo.

Già! L’averci donato una Mamma celeste, capace di condividere con noi la nostra vita fino alle lacrime... è davvero un’idea divina davvero geniale!

**BUONA FESTA, A TUTTI!**



**IV domenica di Avvento** (*anno C*)  
**Domenica 9 dicembre 2012**

Siamo già alla IV domenica di Avvento... a metà del nostro cammino di Avvento!

Il Vangelo di oggi ci sorprende...

Avete sentito bene: non abbiamo sbagliato pagina del lezionario.

In pieno Avvento, in attesa del Natale... abbiamo ascoltato il brano dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, vangelo della Domenica delle Palme!

Non è quindi un errore...

E' molto importante soffermarsi sul come entra Gesù a Gerusalemme: sulla groppa di un asino!

E' un particolare prezioso: non c'è posto per fraintendimenti, racconta la modalità del Signore, del suo venire: **mitezza e umiltà!**

Così è venuto, pensiamo al Natale... così viene, così verrà!  
E non altrimenti...

Questo vangelo è ricco di buone notizie...

① *“Gesù camminava davanti a tutti”* e decide di entrare in città!

Che bello! Gesù sceglie di entrare nelle nostre città e non se sta fuori...

② Scopriamo sempre in Gesù, un Dio sconcertante... un Dio che dice: *“Ho bisogno”!* Ci viene da dire come Maria: come è possibile?

Fantastico... Un Dio che ha bisogno? E' il capovolgimento dell'autosufficienza! E' l'esatto contrario di Adamo ed Eva che vogliono sostituire Dio...

*“Il Signore ne ha bisogno”*: di chi?

Dell'asino, che, anche lui, animale mite, diventa **icona della mitezza e dell'umiltà!**

③ Di fronte a tanta mitezza e umiltà non si può che gettare a terra, come fece la folla, i nostri mantelli: *“Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada”*:

E' un gesto semplice, ma molto profondo!

Ci viene in mente il mantello di Bartimeo, il cieco di Gerico che lo getta a terra per “balzare in piedi” da Gesù...

Qui i mantelli vengono stesi sulla strada in segno di calorosa accoglienza verso Gesù che passa...

Avvento è il tempo dell'attesa della venuta del Signore Gesù: è il tempo favorevole per accogliere Gesù che viene in mitezza e umiltà... stendendo il mantello delle nostre sicurezze e dei nostri affetti sulla strada dove deve passare Gesù!

Dunque questa IV domenica di Avvento, domenica della mitezza e dell'umiltà di Dio... è *“la domenica dell'asino”!*

Il Cardinale Roger Etchegaray scrisse un libro bellissimo dal titolo: *“Tiro avanti come un asino”*. Vi voglio leggere alcune righe della bellissima introduzione:

**Tiro avanti come un asino...**

Sì, proprio come quell'animale che un dizionario biblico descrive così: *“L'asino di Palestina è assai robusto, sopporta bene il caldo, si nutre di cardi, grazie alla forma degli zoccoli, ha un'andatura molto sicura; infine il suo mantenimento è poco costoso: i suoi unici difetti sono la testardaggine e la pigrizia”*.

**Tiro avanti come l'asino di Gerusalemme**, che nel giorno delle Palme fu per il Messia una cavalcatura regale e pacifica. Non so un granché, ma so di portare il Cristo sulla mia groppa (...). Sono io che lo porto, ma è lui che mi guida. So che mi conduce verso il suo regno, dove mi riposerò per sempre in verdi pascoli.

**Tiro avanti a piccoli passi**. Per sentieri scoscesi, lontano dalle autostrade dove la velocità ci impedisce di riconoscere cavalcatura e cavaliere. Quando inciampo in un sasso, il mio Padrone viene certamente sbalottato, ma non mi rimprovera mai di niente. E' meraviglioso sperimentare come sia gentile e paziente con me...

**Tiro avanti in silenzio**. E' incredibile come ci comprendiamo senza parlare, non capisco bene quando mi bisbiglia qualcosa all'orecchio. La sola sua Parola che ho capito sembrava diretta soltanto a me e posso rendere testimonianza della sua verità: *“Il mio giogo è soave e leggero il mio peso”* (Mt. 11,30). Parola di animale, è proprio come quando portavo alacramente sua madre verso Betlemme una sera di Natale.

**Tiro avanti, con gioia**. Quando voglio cantare le sue lodi faccio un baccano del diavolo, perché sono stonato. Allora lui ride di cuore, con un riso che trasforma i sentieri accidentati in piste da ballo, i miei zoccoli in sandali alati. Quelle volte, ve lo assicuro, se ne fa tanta di strada!

**Tiro avanti, tiro avanti come un asino** che porta il Cristo sulla groppa".  
*(Card. Etchegaray)*

Se è la domenica dell'asino... ci vuole anche una storiella con protagonista un somarello...

### **LA RAGIONE DELL'ASINO**

Una volta gli animali fecero una riunione.

La volpe chiese allo scoiattolo: *“Che cos'è per te Natale?”*

**Lo scoiattolo** rispose: "Per me è *un bell'albero* con tante luci e tanti dolci da sgranocchiare appesi ai rami".

**La volpe** continuò: "Per me naturalmente è *un fragrante arrosto d'oca*. Se non c'è un bell'arrosto d'oca non c'è Natale".

**L'orso** l'interruppe: "*Panettone!* Per me Natale è un enorme profumato panettone!".

**La gazza** intervenne: "Io direi *gioielli sfavillanti e gingilli luccicanti*. Il Natale è una cosa brillante!".

Anche **il bue** volle dire la sua: "*E' lo spumante* che fa il Natale! Me ne scolerei anche un paio di bottiglie".

**L'asino** prese la parola con foga: "Bue sei impazzito? *E' il Bambino Gesù* la cosa più importante del Natale. Te lo sei dimenticato?".

Vergognandosi, il bue abbassò la grossa testa e disse: "*Ma questo gli uomini lo sanno?*".

Già, dovremmo saperlo... e oggi più che mai, dovremmo sapere che per accoglierlo nel nostro cuore dobbiamo essere miti e umili come l'asino e stendere sulla strada i nostri mantelli!

**Natale dello sportivo** (*anno C*)  
**Sabato 22 dicembre 2012**

Ho appena terminato di leggere un piccolo libro (74 pagine) che riporta una lunga intervista a don Antonio Mazzi (fondatore di Exodus) suddivisa in 7 capitoletti.

Mi ha colpito che la prima domanda del settimo (e ultimo) capitolo sia stata questa: **“Don Antonio, cosa insegna lo sport ai ragazzi?”**.

E la risposta di questo prete ultraottantenne ma ancora molto giovane nel cuore è stata: *“Lo sport ci deve insegnare che ci sono delle partite che si possono perdere e delle partite che si devono vincere; e una di quelle partite che si devono vincere è quella della vita, perché c'è solo l'andata, non c'è la partita di ritorno”*.

Già la partita della vita...che avventura!

Ci stiamo avvicinando al Natale... certamente siamo molto fortunati e penso che senz'altro riceveremo qualche regalo!

Mi piace pensare che a tutti noi, **giocatori – allenatori – dirigenti-genitori di atleti del C.S. Rondinella**, il Signore ci doni uno speciale pacco natalizio!

E' il dono del praticare **uno sport di squadra**... che è molto di più di un giocare per passatempo, è un vivere un'esperienza sportiva, che può essere una formidabile palestra di vita!

Proviamo a scartare questo pacco e vedere cosa ci troviamo dentro...

Innanzitutto **1 una foto di una squadra!**

I vostri sport sono di squadra, non individuali!

E' un'occasione privilegiata per scoprire **la bellezza del fare squadra**... del andare oltre all'individualismo (io sono il centro del mondo), imparando a condividere spazi e ruoli con altri fino a diventare **un Noi!**

Che regalo splendido, utilissimo...

Crescere **“facendo spogliatoio”**, invece che isolati da tutti, soli con il proprio computer o iphone!

**2 Poi troviamo un asciugamano e un manubrio per fare i pesi!**

Lo sport ci aiuta a combattere la dittatura della nostra *“voglia”*, del nostro *“umore”*... e ci educa all'impegno, a **irrobustire la volontà**, a fare fatica, a sudare per mettere alla prova noi stessi **fino a migliorarci!**

**L'allenamento** è una fantastica metafora della vita: non ci si improvvisa, non ci si deve fermare alla prima sconfitta... bisogna insistere, applicarsi, ripetere migliaia di volte lo stesso esercizio fino a farlo bene, fino a farlo diventare nostro patrimonio, quel qualcosa in più da tirare fuori dal cilindro nel

momento che conta! Può essere la schiacciata dell'ultimo punto, l'ultimo canestro o il gol decisivo...

**3 E poi non può certo mancare una maglietta da gioco!**

Ognuno ha la sua, con un numero, se non personalizzata con il proprio nome (come i campioni di serie A), almeno caratterizzata dalla propria taglia...

Lo sport ci impedisce di *“rimanere in tribuna”* tra gli spettatori passivi della vita... che si annoiano a guardare; ci lancia nel cuore della sfida (sportiva) **per far diventare noi, i veri protagonisti!**

Siete voi gli attori protagonisti dello spettacolo... non altri! Voi con i vostri pregi e i vostri limiti... **Voi che vi mettete in gioco!**

Voi che sperimentate l'emozione, la tensione, la paura, l'entusiasmo, l'euforia... di essere al centro dell'attenzione del pubblico amico e meno amico!

**4 Per ultimo, un orologio!**

Lo sport ha uno strepitoso alleato nel **tempo**...

Ci insegna **la puntualità** (ci sono pure le multe...), ci fa scoprire quanto voli il tempo quando si fa una cosa che ci piace... Ci abitua all'**alternanza** del tempo in campo e del tempo in panchina!

Soprattutto ci può insegnare a combattere un terribile virus che tutti abbiamo: *il virus del “tutto e subito”*! Già lo sport non soddisfa mai questa esigenza... ci costringe ad **assumere** (piano piano) **i tempi lunghi**, ad aspettare la partita per vedere... i risultati!

**C'è il tempo dell'allenamento**, fatto di fatica e sudore... (la semina) **e poi il tempo della sfida, della partita**: la resa dei conti (il raccolto)!

E' bellissimo... ogni volta **il confronto con un'altra squadra** (non nemica) per verificare chi è più bravo, chi ha lavorato meglio, chi si è allenato meglio senza dare sempre colpa (come alibi) agli errori dell'arbitro nel caso di sconfitta (che non è mai un dramma!!!).

Carissimi, il Signore facendovi far parte del mondo dello sport, vi fa davvero un gran regalo!

Sappiate apprezzarlo sempre meglio... come occasione per crescere nella dimensione del **fare squadra**, dell'allenamento della **volontà**, della voglia di essere voi **i protagonisti** della vostra vita, dell'imparare ad **attendere i risultati!!!**

Il Vangelo di questa VI domenica di Avvento (l'ultima) può essere letto anche tenendo conto di quanto detto, scoprendo così anche in **Maria, l'anima e il cuore di un'atleta!**

Già... Maria dicendo “*eccomi*” riconosce in Dio, il suo allenatore!

Si mette a sua disposizione... per giocare per una squadra speciale (altro che all stars): la squadra dell’umanità!

Si impegna a fare la volontà di Dio, “*secondo la tua parola*” cioè ad applicarsi fino a fare suoi gli schemi del suo coach/mister...

Accetta con ubbidienza il suo ruolo senza sognarne un altro...

Accoglie la logica del “*nulla è impossibile a Dio*” così da non pretendere di vedere subito i risultati...

***Maria ha davvero imparato bene a vincere la partita della vita... e ci invita a fare altrettanto!!!***

Buon Natale a tutti, cari sportivi...

**VI domenica di Avvento** (*anno C*)  
**Domenica 23 dicembre 2012**

Natale in vista... manca pochissimo!

La VI domenica di Avvento ambrosiano è particolarmente significativa e denominata “**Domenica dell’Incarnazione o della divina maternità di Maria**” e le letture di oggi ci offrono davvero diversi spunti per prepararci spiritualmente all’imminente Natale!

Il profeta **ISAIA** fa risuonare il grido: “**Ecco, arriva il tuo salvatore**”!

Già, Natale è la nascita non di uno qualunque... è la nascita, come annunciato dagli angeli ai pastori del “**Salvatore**”!

**Il Salvatore cioè colui che salva...** che viene in nostro aiuto per trarci fuori da un pericolo, **che vuole metterci in salvo...** che vuole sottrarci dalla morte!

Con il Natale Dio scende in campo regalandoci niente meno che suo Figlio... il Salvatore!

Con il Natale si conferma che lo sport preferito (direi quasi un hobby) è portare la salvezza.

Bellissima la definizione della grandezza di Dio: “**sono grande nel salvare**”!

E per salvare l’uomo le inventa tutte... e l’ultima, geniale, trovata è mandare il suo Figlio!

Ma sulla strada della salvezza ci sono sempre degli ostacoli da rimuovere...

Isaia esorta: “**spianate la strada, liberatela dalle pietre**”!

Già le pietre: possono essere inciampo, ostacolo... provocare cadute, scivolate, frane... possono insomma interrompere un cammino e portare fuori strada.

Forte allora è l’invito: “**Liberate la strada** (della salvezza) **dalle pietre**”...

Ma quali sono le pietre che possono ostacolare la salvezza?

**SAN PAOLO** nel suo brano della LETTERA AI FILIPPESI (è la stessa lettura della festa di don Bosco) ci aiuta ad individuarne tre!

❶ **La prima pietra** che ostacola la venuta di Gesù è **la tristezza**! Gesù gira al largo da chi è rassegnato alla tristezza, al pessimismo... La salvezza chiede strada ad un cuore lieto (“**siate sempre lieti nel Signore**”) perché sa che “**il Signore è vicino**”!

❷ La seconda pietra da togliere... è **l’angoscia**! E’ la preoccupazione cronica che ci avvelena la vita... e che vede tutto nero e che toglie il fiato alla speranza. Paolo invita con decisione: “**Non angustiatevi per nulla, ma in ogni occasione fate presenti a Dio le vostre richieste...**”. Non

angosciatevi, ma ricordatevi di sfogarvi con il Signore... di dire a lui le vostre pene: lui vi ascolterà e vi aiuterà a superare ogni forma di angoscia perché rimarrà al vostro fianco!

❸ La terza pietra da togliere è **la distrazione**! Se ti distrai... perdi il sentiero, non ti accorgi delle tracce che aiutano a raggiungere la meta! La distrazione ti porta a cercare la salvezza a buon mercato, troppo vicino a te o peggio a non cercarla più! La salvezza chiede invece di essere accolta da “**cuori capaci di custodire**”! Cuori aperti capaci di ospitare non occasionalmente... ma fino ad offrire stabilmente una dolce dimora al Salvatore!

Il testo di Paolo termina con una frase molto importante: “**Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica**”!

E una frase che si addice molto bene anche a Maria, serva del Signore e serva dell’umanità!

Dobbiamo solo imitarla... e compiere un’opera di sostituzione delle tre pietre!

❶ Liberata la strada dalla pietra della *tristezza* dobbiamo sostituirla con la gemma (pietra preziosa) della **gioia di essere colmati di grazia**: facendo anche nostre le parole dell’angelo: “**Rallegrati, piena di grazia**”!

❷ Tolta la pietra dell’*angoscia* collochiamo la gemma della **fiducia di essere sempre ascoltati**: “**Non temere... il Signore è con te**”!

❸ Scambiamo la pietra della *distrazione* con la gemma dello **stupore di essere amati sempre e comunque...** perché “**nulla impossibile a Dio**”!  
E Dio “ama a perdere”, eccessivamente e ostinatamente ogni uomo...

Ecco, arriva il nostro Salvatore...

imitiamo Maria...

gioia, fiducia e stupore sono gli atteggiamenti giusti

per accoglierlo nel nostro cuore, lui che è grande nel salvare!!!

### **Le tre chiavi del cielo**

C’era una volta **un grande re**, il più grande del suo tempo. Un tempo nel quale gli uomini conoscevano ancora il posto dove si trovava **il cancello del Cielo**. Il re aveva conquistato tutto quello che c’era da conquistare, ma voleva ancora una cosa, la più importante: voleva **le chiavi che aprivano il cancello del Cielo**. Ma nessuno riusciva ad accontentarlo. Il re aveva speso gran parte del suo enorme tesoro per pagare gente che esplorasse ogni angolo della Terra per trovare quelle benedette chiavi, ma senza esito. Aveva inviato i suoi coraggiosi paladini nelle zone più nascoste. Invano. Così un giorno, il re arrivò a cavallo davanti al cancello, che sembrava sfidarlo, solido, inaccessibile. Agitò il

pugno verso gli angeli che facevano la guardia e gridò: «*Non avrò pace, finché non avrò le chiavi che aprono questo cancello!*». Un angelo lo guardò con una luce divertita negli occhi, perché i re della Terra non sono poi così importanti per un angelo del Cielo, e rispose: «Sulla Terra ci sono migliaia di chiavi che possono aprire il cancello del Cielo, fioriscono proprio sotto i loro piedi, ma gli uomini continuano a calpestarle. Le potrai trovare anche tu, se le saprai cercare. Sono tre quelle destinate a te. Se le troverai, potrai aprire il cancello del Cielo». Il re scese da cavallo e cominciò immediatamente la ricerca. Per parecchi anni frugò con gli occhi il suolo dove posava i piedi, ma nessuna chiave fiorì mai sotto i suoi piedi.

### **La prima chiave**

Un giorno, mentre camminava, quasi inciampò in un **alberello rachitico e quasi secco**. Gli anni trascorsi nella ricerca della chiavi del Cielo lo avevano reso meno orgoglioso e più attento alle cose piccole e deboli. Raccolse l'alberello e lo portò a casa. Preparò un letto di terra soffice, piantò l'alberello e lo innaffiò con cura. Poi provvide a sostenere i piccoli rami e il tronco con dei tiranti. Un passante che assisteva alla scena gli disse: «Lascia perdere quello sgorbietto d'albero. Anche se lo salvi, sei troppo vecchio per poter godere della sua ombra e dei suoi frutti. Che te ne importa?». «*Un giorno qualcuno si siederà qui e benedirà l'ombra di questo albero e i suoi frutti e quindi un po' anche me*», rispose il re. «*Posso esserne felice già adesso*». In quel momento vide **la prima chiave**. Era proprio sotto il suo piede destro e sembrava spuntata dalla terra. Era una chiave forgiata in uno strano metallo: **verde come lo smeraldo**.

### **La seconda chiave**

Passò dell'altro tempo. Il re continuò la sua ricerca. Un pomeriggio d'inverno, durante un forte temporale, vide **una bambina lacera e scalza**, che tremava rannicchiata in un portone della città vecchia. Il re si fermò, si tolse il mantello e lo avvolse attorno alla bambina, poi la prese in braccio e la portò nel palazzo reale. Le preparò un pasto caldo e cercò dei vestiti che le andassero bene. Proprio in quel momento si accorse che sotto il suo piede sinistro c'era **la seconda chiave**. Era anche quella una chiave forgiata in un metallo speciale, color **rosso rubino**.

### **La terza chiave**

Passarono altri anni. Il re era diventato un pellegrino vecchio e stanco. Camminava a fatica, appoggiandosi ad un bastone, ma non aveva smesso di cercare la chiave che gli mancava. Giunse, una notte, in una piccola città dell'Oriente. Cercava un posto per riposare, quando una strana animazione tra la gente lo incuriosì. Vide **un curioso corteo di persone** eccitate che uscivano dalla città. «*Che ci vanno a fare in campagna a mezzanotte?*», si chiese il re. E li seguì. Arrivò davanti ad una baracca malandata che fungeva da stalla. La gente che aveva camminato più in fretta di lui se stava già tornando in città, quando lui si affacciò alla **stalla**. Alla scarsa luce di una fiaccola fumosa, scorse **una giovane mamma** che cullava il suo bambino. In quel momento il bambino aprì gli occhi. Il vecchio re si sentì tutto illuminato da quello sguardo e, per la prima volta nella sua vita, piegò le ginocchia davanti a qualcuno. Mentre il suo cuore si riempiva di gioia, perché davanti a lui, fiorita dal nulla, c'era **la terza chiave**. Una chiave tutta d'**oro**. Aveva trovato le tre chiavi (la speranza, la carità e la fede) e ora poteva aprire il cancello del Cielo.

**Natale del Signore** (anno C)  
**Martedì 25 dicembre 2012**

Karl Barth, teologo protestante, amava dire che il cristiano deve andare a spasso con *"in una mano la Bibbia e nell'altra il giornale"*.

Ecco perché sfogliando *il giornale* di ieri ho trovato questo titolo curioso: *"Il Natale non salva lo shopping"*! Già la festa commerciale del Natale forse non salva lo shopping... ma il potere del Natale è molto più grande: **salva** non lo shopping, ma **la nostra vita, i nostri cuori, le nostre anime!!!**

E poi sono stato catturato dallo slogan di una pubblicità: *"Rendi magico il tuo Natale!"* Sicuri? Non è un po' troppo poco... **Il Natale** – perché sia davvero Natale - non è da rendere magico, **è da rendere cristiano!!!**

E per rendere cristiano il Natale... passiamo al *Vangelo di oggi!*  
Mi permetto di continuare la lettura del Vangelo di Luca aggiungendo due versetti, perché mi pare manchi qualcosa...

«Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: **«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere»**. Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia».

Già... mi piace tanto la determinazione dei pastori: *"Andiamo fino a Betlemme!"*

Mi piace pensare che tutti voi, questa mattina di Natale, vi siete recati in Chiesa e nel vostro cuore, avete detto un po' come i pastori: *"Andiamo fino a Betlemme... sapendo che la mangiatoia l'avreste trovata in Chiesa"*!

Il Natale, come festa cristiana non è più cosa automatica... richiede un cammino di avvicinamento (le 6 settimane di Avvento) e la volontà di andare *"fino a Betlemme"*!

Un grande vescovo, Tonino Bello, ha scritto delle parole stupende al riguardo... *"Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.*

*L'importante è muoversi.*

*E se invece di un Dio glorioso,*

*ci imbattiamo nella fragilità di un bambino,*

*non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso.*

*Il volto spurito degli oppressi,*

*la solitudine degli infelici,*

*l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,*

*sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità.*

*A noi il compito di cercarlo.*

*Mettiamoci in cammino senza paura"*.

Parole stupende che a distanza di anni mantengono il loro fascino e la loro profonda verità...

Natale è una festa, stando ai vangeli, tutt'altro che romantica...

E' una festa da comprendere!

Chi ci guida a *"scoprire il Dio vicino"* (titolo della lettera pastorale del Cardinale) sono i pastori: **A Betlemme cosa trovarono nella stalla?**

① **Un neonato** che ci spiazzati tutti... Ecco Dio!

Ecco com'è veramente.

Lontano anni luce dall'orribile immagine che di lui ci siamo fatti...

Dio è accessibile, è semplice, è diverso.

Diverso dalle nostre paure, diverso dai fantasmi che ci perseguitano.

Ecco un Dio insolito: inerme, fragile, debole per scelta!

Un Dio sorprendente, che non ci saremmo mai aspettati (direbbero i ragazzi del Triennio), che suscita tenerezza, che viene voglia di prenderlo in braccio, di accarezzarlo!

② E accanto al bambino, **sua madre Maria** stremata.

Colei che ha creduto nelle parole dell'angelo Gabriele, che ha messo la sua vita nelle mani di Dio.

E ora è lì, frastornata e meditabonda, con il suo cuore, immenso cuore di discepola, altalenante fra il gioire dell'essere diventata madre e lo stupirsi nel tenere Dio appeso al suo collo.

Prima fra i folli di Dio, prima fra i credenti, prima fra le donne, benedette figlie di Eva che di Dio condividono il generare.

③ E poi... **Giuseppe** che siede stanco dopo il lungo viaggio.

Anche lui ha detto *sì*, ma il suo è stato più sofferto, faticoso, ribelle.

I suoi sogni ora sono il sogno di Dio, non ha più futuro, né spazio, né ambizione, né comprensibile orgoglio di padre.

Il Padre lo ha reso padre, lui, ora dovrà accudire Dio e la sua madre, proteggerli e lasciarli crescere, loro così abitati dal Mistero, lui così consapevole che la vita non si misura dai risultati ma dalla fedeltà agli eventi.

④ Ma c'è ancora un particolare scandaloso: l'annuncio della nascita del Salvatore viene rivolto ai **pastori**.

Erano considerati *"i bastardi di Dio"*, i perdenti, gli zingari, gli arraffatori, gli uomini senza dignità, senza futuro, senza speranza... fino a quella notte. Uomini rassegnati a vivere senza scampo, senza tregua, senza luce.

Ma un angelo appare loro.

*Per voi, dice.*

*Una mangiatoia, dice.*

Una mangiatoia per i pecorai, come una barca per i pescatori, come un prato per i contadini.

Dio non fugge, non si nasconde, non fa il difficile.

Si lascia trovare attraverso i segni più banali.

E vanno: “*Andiamo fino a Betlemme*” dicono...

E trovano Dio che abita in una mangiatoia, come se fosse un trono, a capiscono che anche una mangiatoia che odora di sterco di pecora può diventare il trono del Dio degli sconfitti.

Che buona notizia... Questo è il Natale!

E' un avvenimento che ci cambia la vita, oggi come ieri.

L'inaudito di Dio che viene a bussare alla nostra porta...

**E chi viene?**

Un grande prete, don Primo Mazzolari, ha scritto:

*“Egli viene.*

*E con Lui che viene,*

*viene la gioia.*

*Se lo vuoi ti è vicino.*

*Anche se non lo vuoi ti è vicino.*

*Ti parla anche se non gli parli.*

*Se non l'ami, egli ti ama ancora di più.*

*Se ti perdi, viene a cercarti.*

*Se non sai camminare, ti porta”.*

**Come rimanere indifferenti davanti a Gesù Bambino?  
Come non sciogliersi un po'?**

Allora stringiamolo un pò fra le nostre braccia,  
riempiamolo di baci,

diciamogli che lo amiamo così come siamo capaci – con luci e ombre –  
ma lo amiamo...

proprio perché così imprevedibile,

proprio perché così misteriosamente incontrabile,

proprio perché così debole e fragile,

proprio perché **è il Dio vicino!!!**

Gesù – come diceva don Mazzolari - non si stanca di venire a cercarci... non si stanca di portarci in braccio... ed è bellissimo!

Ma la cosa ancora più bella è che questo accade non solo il 25 dicembre, ma ogni giorno della nostra vita, come dice anche questa bella storiella...

**Le palline di vetro**

Al mercato di Natale, **otto palline di vetro** aspettavano pazientemente in una scatola che qualcuno le notasse.

Erano tristi perchè la gente preferiva *le palline dorate e le ghirlande multicolori*.

Un giorno, **una bambina**, non più alta di tre mele, si impossessò della scatola. Spaventate, le palline di vetro si aggrapparono le une alle altre per non finire in terra in mille pezzi...

Tornata a casa, la bambina scrisse su ciascuna pallina **i giorni della settimana**, con della tempera brillante, e sull'ottava pallina scrisse: **"Natale"**.

Com'erano felici le palline di Natale con il loro nuovo vestito!

La sera di Natale, vennero appese al lampadario del salone.

Da lassù, potevano ammirare l'albero decorato di palle sfavillanti, vestite come principesse.

Passarono tutte le feste di Natale vegliando, dal soffitto, su tutta la famiglia.

Dopo Natale, l'albero venne disfatto e le palle sistemate in una scatola.

Le palline di vetro rimasero appese al lampadario del salone, e ci sono ancora!

La mattina, quando un raggio di sole le illumina, o di notte, quando il lampadario è acceso, le palline di vetro disegnano un arcobaleno sul muro del salone.

Così ricordano a tutta la famiglia che **la luce di Natale brilla ogni giorno dell'anno**.

**Già... è proprio vero:**

**o è Natale tutti i giorni o non è Natale mai!!!**